ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Giovedì 12 Agosto 1915 — MATTINO NUM. 222

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	20,80	8,25	4,25	1,50
Estero	35,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(anticipate)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - le linee o spazi di linee di 5 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di lusso L. 2. - la linea di 6 punti larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 5 punti larga 3/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0.75 la linea di 6 punti largo 1/10 di pag. - Avvisi finanziari, saranno pubblicati esclusivamente nella pagina [redacted]

Sommergibile austriaco affondato da un sottomarino italiano

Azioni di artiglieria e fanteria in Carnia e nel Cadore

Attacchi e contrattacchi sul Carso - Sensibili vantaggi in alcuni tratti del fronte

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Il sottomarino austriaco affondato

Attacco a città costiere

ROMA, 11.

Il Capo dello Stato Maggiore della Marina comunica:

Questa mattina due cacciatorpediniere austriaci hanno tirato colpi di cannone su Bari, Santo Spirito e Molfetta. Si sono avuti a deplorare un morto e 7 feriti, tutti appartenenti alla popolazione civile. Nessun danno apprezzabile è stato arrecato al materiale.

Nell'alto Adriatico il sommergibile austriaco "U 12„ è stato silurato da un nostro sommergibile ed è affondato con tutto l'equipaggio.

THAON DI REVEL.

Il comunicato di Cadorna

(Bollettino n. 77)

Comando Supremo, 11 agosto 1915.

In Cadore, mentre continua efficace l'azione delle nostre artiglierie contro le poderose opere di sbarramento nelle alte valli, l'avversario ha tentato con frequenti ma vani attacchi di ricacciarci da talune delle posizioni recentemente conquistate. Così il giorno 9 furono dalle nostre truppe respinti un attacco in Valle di Sexten, contro la fronte del Rimbianco, ed un'avanzata in forze del nemico allo Seikofel.

In Carnia sono segnalate intense azioni della nostra artiglieria lungo tutta la fronte e breve avanzata della fanteria. L'avversario tentò anche, ma senza alcun successo, di porre reticolati mobili innanzi alle nostre trincee di Monte Medatte. Presso Plava, ieri, sul calar della sera, i nostri ricacciarono felicemente un duplice attacco nemico, benchè eseguito con l'appoggio di numerosa artiglieria.

Sul Carso le nostre truppe, dopo avere nella notte del 10 respinto un attacco nella zona dei Sei Busi, al mattino passarono alla controffesa, conseguendo in alcuni tratti del fronte sensibili vantaggi. Lo slancio della fanteria fu tale che due compagnie riuscirono a conquistare alla baionetta un'altura fortemente trincerata, situata molto addentro nella fronte nemica. A motivo del potente e concentrato fuoco di artiglieria e di un vigoroso contrattacco dell'avversario, la posizione non potè poi essere mantenuta; tuttavia la resistenza delle truppe retrostanti, forti nelle posizioni conquistate, valse ad infrangere il contrattacco del nemico.

Nel settore di Monfalcone l'artiglieria austriaca rinnovò i suoi tiri, ma questa volta senza alcun risultato.

Firmato: CADORNA.

Il prolungarsi dell'azione di bombardamento delle nostre artiglierie contro le poderose opere di sbarramento degli austriaci nel Trentino e nel Tirolo, e in Cadore, e la tenace resistenza che presentano le fortificazioni dell'avversario, dopo settimane e settimane durante le quali sono state fatte bersaglio ai nostri tiri, provano che lungo tutto il fronte assunto dall'avanzata nei primi giorni della guerra, le truppe nostre si sono trovate di fronte a difficoltà assai gravi. Tutte le posizioni dominanti sulle strade d'accesso e sui valichi, tutte le cime aventi qualche importanza militare erano e sono tuttora saldamente munite da fortificazioni moderne, e l'occupazione avanzata degli austriaci, dove non esistevano fortificazioni, si appoggiava a solide e comode trincee ben riparate dai tiri dell'artiglieria campale e da montagna, e sulle quali poteva avere effetto quasi soltanto l'artiglieria di medio e di grosso calibro.

Le nostre artiglierie da campagna e pesanti portate, con infiniti stenti, su posizioni adatte, dopo aver talvolta costruite le strade a forza di mine e di picconi, hanno subito iniziato il loro duello con le artiglierie delle fortificazioni nemiche, ottenendo sensibili vantaggi e producendo danni rilevanti. Ma, a parte il fatto che per parecchie posizioni la costruzione delle strade e il trasino dei pezzi hanno fatto perdere dai 15 ai 20 giorni, un tempo prezioso, a parte le fitte nebbie della montagna che sovente hanno interrotto per intere settimane i tiri, occorre anche considerare che le nostre artiglierie di medio calibro, poste in batteria allo scoperto contro batteria in cupola e in caverna, hanno dovuto far prodigi di abilità tecnica e di bravura per acquistare e mantenere la superiorità di fuoco; e la loro opera è stata lenta non per mancanza di perizia o d'audacia, ma per la condizione stessa in cui si trovavano. Lo stesso forte di Malborghetto nell'alto Fella, benchè già parecchie volte i comunicati del Comando supremo abbiano segnalato i gravi danni causatigli dai nostri tiri, e la distruzione di due cupole, l'incendio di una polveriera, ecc., pure non è ancora caduto nelle nostre mani.

Abbiamo però già accennato altre volte che quando attorno ai forti nemici si va più stringendo l'approccio delle nostre fanterie e più grave si fa la minaccia, allora si manifesta l'azione della fanteria nemica con violenti attacchi contro le nostre posizioni ultime conquistate. Così attorno alle fortificazioni austriache di Sexten, fintantochè durava il bombardamento delle nostre artiglierie si svolgeva un'azione lontana, alla quale la fanteria non prendeva parte. Ma dopo l'avanzata compiuta dalle nostre truppe nella valle di Sexten, una settimana fa, ora la fanteria austriaca, che costituisce la difesa mobile delle fortificazioni, ha mosso due attacchi contro la fronte del Rimbianco e contro il Seikofel, i quali furono completamente respinti. Si tratta però sempre di piccole operazioni locali, di azioni di piccola guerra fatte con poche forze e che possono avere soltanto una portata assai limitata.

Così in Carnia continua l'intensa azione della nostra artiglieria contro tutta la fronte e brevi avanzate della fanteria compiute per rettificare o migliorare le sue posizioni.

I reticolati mobili già menzionati altra volta dai precedenti comunicati del nostro Comando supremo, differiscono notevolmente dai reticolati comuni, che costituiscono una delle principali difese accessorie. I reticolati fissi, collocati a distanza di 50 a 100 m. dalla linea di fuoco e dalle feritoie delle trincee, sono formati con solidi pali piantati nel terreno, fra i quali vengono intrecciati i fili di ferro uncinato. Occupano in lunghezza tutta la fronte della trincea, e in larghezza hanno una profondità variabile fra 10 e 20 metri. L'attaccante quando giunge ai reticolati (se non è riuscito a distruggerli prima di muovere all'assalto) viene trattenuto dal groviglio dei fili di ferro sotto il fuoco accelerato dei difensori, a circa 100 metri di distanza.

I reticolati mobili sono invece costituiti da una rete sul tipo delle reti metalliche comuni del commercio, ma con fili di ferro uncinati, oppure a piccole sbarre snodate e vengono fatti strisciare sul terreno, possibilmente di notte e trasportati lontano dalle trincee, in dati punti del terreno, specialmente battuti da fuochi incrociati e d'infilata di mitragliatrici. Possono essere talvolta manovrati e fatti drizzare per mezzo di funi metalliche, dalle trincee, per modo che l'attaccante se li trovi davanti all'improvviso, quando giunge alla piccola distanza, e sia costretto a sostare nella zona micidiale del fuoco di fucileria e di mitragliatrici, per abbattere l'ostacolo.

Si comprende come la nostra fanteria, che conserva allo spirito offensivo, debba essere vigile per mandare a vuoto i tentativi austriaci, di rallentare la sua avanzata con i reticolati mobili, e si comprende altresì come gli austriaci, che temono le baionette italiane, tentino di trattenere i nostri assalti quanto più lontano sia possibile, dalle trincee.

Sul Carso l'azione continua favorevole alle nostre truppe. Vi si susseguono attacchi nostri e contrattacchi austriaci, ma l'avanzata nostra prosegue sicura.

Il comunicato dice che lo slancio nel contrattacco fu tale, che dopo aver respinto un attacco austriaco a M. Sei Busi, due compagnie giunsero a conquistare alla baionetta un'altura fortemente trincerata, (forse sulla fronte di M. Debeli), situata molto addentro nella fronte nemica. La posizione non fu mantenuta, ma si può osservare che se tutta la fanteria avesse avanzato, e con essa l'artiglieria avesse con numerosi pezzi coronato le nuove posizioni, forse non avrebbe potuto essere mantenuta. Lo slancio di quelle due compagnie fu forse eccessivo, ma costituì certo una nuova prova del valore delle nostre fanterie.

Z.

Menzogne austriache

Roma, 11, notte.

Alcuni giornali esteri, pubblicando il comunicato austriaco del 7 corrente circa le operazioni militari, contengono l'asserzione che un attacco italiano contro Sagrado è fallito nella notte sul 6 agosto; ciò è falso; Sagrado, che si trova sull'Isonzo, al piede dell'altipiano sul quale noi ci siamo potentemente stabiliti, è stato preso dalle nostre truppe fin dal 23 giugno (bollettino del 24 stesso). *Il comunicato medesimo parla di un attacco a Podgora, nella notte sul 6, che non ha avuto luogo affatto; queste menzogne evidenti, e facilmente confutabili, attribuite a comunicati che emanano da fonti ufficiali, svelano intenzioni che conviene denunziare all'opinione pubblica imparziale.* (Stefani).

La situazione in Carnia

esposta da un giornalista ungherese

Alti elogi ai nostri alpini ed alla nostra artiglieria

(Nostro servizio particolare).

Londra, 10, notte. (Visto).

Un giornalista che ottenne il permesso di visitare le linee austriache in Carnia ha fatto della situazione in quel settore il seguente racconto, che il corrispondente ungherese della « Morning Post » invia da Budapest: « Questa della Carnia è la sezione più remota e più alta del nostro fronte. Io assistetti a battaglie nei Carpazi nel colmo dell'inverno e credevo di aver assistito alle prove supreme di cui la resistenza umana fosse capace. Dopo questa mia visita alle Alpi carniche debbo ammettere che nuovi « records » di tenacia vi sono stati raggiunti. Le battaglie sull'Isonzo non sono punto inferiori per intensità e terribilità a quelle dei Carpazi; l'unica differenza è che in luogo degli assideramenti vi si affrontano delle insolazioni e le bufere di obici vi sostituiscono quelle di neve. Qui, come sui Carpazi, non si trovano al fuoco solo dei soldati avvezzi alla montagna, ma anche uomini venuti dalle pianure ungheresi e galiziane, molti dei quali non avevano mai veduto una montagna. I montanari si arrampicano spediti su per i picchi, ma gli uomini abituati al piano dovettero venir forniti di scarpe speciali. Essi però le detestano e preferiscono camminare scalzi.

« Soltanto duelli di artiglieria si svolgono sul settore che visitai. Le granate italiane coprono le nostre posizioni con un fuoco micidiale e produrrebbero danni immensi se le nostre trincee non fossero ammirevolmente costruite. I nostri soldati sono molto cauti e, data la perfezione delle nostre difese, le perdite sono ben poche.

« Durante la giornata in cui rimasi sulle linee visitandone una distesa di cinque chilometri, un solo uomo restò ferito dal bombardamento; e, mentre mi recavo lassù non incontrai sulle retrovie che quattro feriti, i quali venivano trasportati verso la base. Non ho veduto un solo tumulo.

« Le trincee delle fanterie avversarie in questo settore distano tre o quattro chilometri le une dalle altre. Immense valli le separano. Gli italiani costruiscono costantemente nuove e più poderose posizioni. Si odono ogni giorno esplodere mine con cui essi sventrano le rocce per mettersi meglio al coperto. Nessun tentativo di invasione venne ancora intrapreso in questa sezione, nè da una parte, nè dall'altra. Le stesse pattuglie si avventurano fuori soltanto a notte fonda.

« Gli alpini italiani sono alpinisti di prima qualità; sanno avanzare adagio e sono assuefattissimi nelle ricognizioni. Per sgombrare i valloni usiamo un metodo che gli italiani adottano alla loro volta: facciamo rotolare giù per i dirupi enormi ciottoli e massi di roccia, una specie di valanghe che levano un fracasso spaventevole e tengono distanti le pattuglie di avanscoperta.

« L'artiglieria italiana è molto buona e tira assai ingegnosamente mutando inoltre giorno per giorno le sue posizioni. Tra i suoi pezzi pesanti ne figurano alcuni da 149. Grossi pezzi austriaci furono issati sulle vette, scomposti nelle loro minime parti; e si ricordano i cordami quando si arrivò nei punti oltre cui neppure i muli potevano salire. Gli osservatori delle nostre batterie sono stabiliti sopra cime di duemila e più metri. La fatica più stremante non è peraltro quella dei soldati e degli artiglieri, ma quella delle colonne di approvvigionamento e di munizionamento: bisogna portar su tutto quanto, fin l'acqua, e meno che non piova per tre giorni consecutivi. E' difficile immaginare quanta pena costi il trasporto di soli tre o quattro litri d'acqua da una fontana a valle fin su ad un picco di 2600 metri. Le condizioni fisiche dei soldati sono ottime; le privazioni e le fatiche vengono stoicamente sopportate. Gli ospedali di base in questa sezione sono praticamente vuoti, non vi è tifo ».

M. PRAYL.

L'incessante lotta dei Russi nell'arco di ferro dal Baltico alla Galizia

(Servizio speciale della STAMPA)

L'attacco a Kowno e a Lomza

BASILEA, 11.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 10 corrente, dice:

Sul fronte orientale, sulla linea ad ovest di Kowno, l'attacco fra incessanti combattimenti, si è avvicinato alla linea dei forti. Abbiamo fatto di nuovo prigionieri varie centinaia di russi e preso quattro cannoni. Le truppe dell'esercito del generale von Scholtz hanno rotto ieri nel pomeriggio la linea dei forti di Lomza ad Ozero presso d'assalto il forte N. 4, e stamane all'alba si sono impadronite della piazzaforte di Bojany, ad ovest di Brok, non alla foce del Bug. Le nostre truppe hanno raggiunto quella linea. Ad est di Varsavia l'esercito del principe Leopoldo di Baviera è giunto in prossimità della strada Stanislavoff-Novo Minsk.

Sul fronte sud-orientale, l'esercito del generale Woyrsch ha raggiunto nell'inseguimento la regione nord-est di Zelechow ed ha preso contatto con l'ala sinistra dell'esercito del generale Mackensen, che si avanza da sud.

Sulla fronte da Ostrow al Bug la retroguardia nemica sono state respinte dalle loro forze principali.

Un uragano di proiettili

Enormi perdite

PIETROGRADO, 11, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

L'assalto di Kowno, che tedeschi hanno iniziato l'8 corrente, si presenta come segue. Il nemico ha condotto l'attacco dal fronte di Ellenthal sul fiume Tessia. L'artiglieria di assedio nemica cominciò il bombardamento dopo mezzanotte, valendosi di pezzi di tutti i calibri, compresi quelli da assedio pesanti. L'uragano del fuoco nemico durò non meno di due ore e nella notte schiere di fitte in file serrate marciavano contro le nostre posizioni. Con un fuoco concentrato, con la esplosione di mine e di poi con un contrattacco, le nostre valorose truppe avevano già alle 6 del mattino respinto il nemico su tutto il fronte attaccato. I tedeschi estenuati, e dopo avere subito enormi perdite, si rifugiarono nei vicini burroni, ove evidentemente cominciarono ad organizzarsi per preparare un nuovo attacco. Verso mezzogiorno dell'8 corrente, il fuoco nemico si rafforzò di nuovo fino a divenire un uragano. Malgrado la sua intensità, la sua durata e la forza distruggitrice dei potenti cannoni nemici, le nostre truppe mantennero fermamente la grandine dei proiettili che cadeva su di loro, e la nostra artiglieria sostenne valorosamente col proprio fuoco i nostri eroi. Così passò tutta la giornata. Al cader della notte, le colonne nemiche assumiate successivamente dinanzi alle nostre posizioni, si lanciarono di nuovo all'assalto che durò due ore. Il nemico riuscì ad impadronirsi di una parte delle trincee sulla linea delle posizioni avanzate ove il suo fuoco aveva sparato, ma poi, mercè gli sforzi eroici delle riserve accorse, i tedeschi furono ancora una volta respinti con enormi perdite. Il nemico non conservò che le opere presso il villaggio di Pipio, da lui conquistate a prezzo di enormi sforzi e perdite.

Lo sgombro di Vilna

Pietrogrado, 11, sera.

Le istituzioni pubbliche sgombrarono Vilna. Anche la biblioteca pubblica e i musei vennero sgombrati.

(Ag. Stefani).

Un armistizio di sei ore tra tedeschi e russi

Roma, 11, mattino.

La Corrispondenza ha da Pietrogrado, 10: Tra la Vistola e il Bug il 5 agosto, i tedeschi hanno perso circa dodicimila uomini. La battaglia fu sanguinosissima. Essi chiesero ed ottennero dai russi un armistizio di sei ore per procedere alla cremazione dei cadaveri, che con il loro fetore ammorbavano l'aria rendendola irrespirabile.

La linea del Weprz

passata in vari punti

BASILEA, 11.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 10 corrente, dice:

L'inseguimento del nemico, che si ritira, nella regione della Vistola, continua. Le truppe del generale Koewess hanno raggiunto il terreno a sud-est di Zelechow. Esse sono state raggiunte da parti dell'esercito dell'arciduca Ferdinando, che si sono avanzate oltre il Weprz. La linea del Weprz è stata pure passata su vari altri punti verso Kock. Più a sud, sulla fronte fino al Bug, i nostri alleati hanno preso una serie di posizioni alla retroguardia nemica. Sul Bug e sulla Zlota Lipa la situazione è invariata. Verso Ozarowice, sulla riva sud del Dnjester, reggimenti della Landwehr austriaca dell'Austria e della regione costiera, hanno preso posizione formando una testa di ponte. Il nemico si è ritirato al di là del fiume ed ha lasciato nelle nostre mani 25 ufficiali e 3500 soldati prigionieri, sei mitragliatrici, quattro lanciabombe e numeroso materiale da guerra.

L'offensiva sul Weprz

arrestata dai russi

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Sulla strada di Riga, nella notte del 9, abbiamo respinto con successo, dopo una lotta a corpo a corpo, parecchi attacchi dei tedeschi, malgrado l'appoggio che questi ultimi hanno avuto dalla loro artiglieria pesante potentissima. Dopo combattimenti durante la stessa notte e all'indomani, in direzione di Dwinsk, nella regione di Schelmberg Pomomouni e Vilkomir, il nemico, arrestata la nostra spinta, ha cominciato a ripiegare, abbandonandoci un centinaio di prigionieri, parecchie mitragliatrici e casse di munizioni.

Sulla fronte del Narew, sulle strade di Lomza, Rzidowo e Stavrow continuano accaniti combattimenti. La nostra artiglieria ha respinto l'offensiva presa dai tedeschi contro Hawi Georgiewsk, lungo la sinistra della Vistola.

In direzione Lublino-Lukow, sulla destra del Weprz, il nemico nel pomeriggio del 9 ha pronunciato una offensiva che malgrado la sua intensità abbiamo arrestata. Sulla strada di Biodava abbiamo respinto con successo un attacco nemico che faceva uso di gas asfissianti. Sul Dniester, in direzione della foce dello Stryi, gli austriaci hanno preso, l'8 corrente, una offensiva locale. Il combattimento continua. Sugli altri settori di tutta la nostra fronte non vi è stato alcun cambiamento.

Gli assaggi tedeschi per la pace

Violento commento del "Times,,

Londra, 11, notte.

Un telegramma tedesco recò ieri una corrispondenza scambiata fra Bethmann Hollweg e un'Agenzia di stampa americana, corrispondenza con la quale il Cancelliere dell'impero comunicava al mondo le vedute della Germania circa la pace dell'Europa. A questo proposito il *Times* scrive:

« La notizia considerata nel suo vero valore è più interessante che importante. Si prevedeva da lungo tempo che, entrati in Varsavia, i tedeschi avrebbero offerto con grande ostentazione il loro amore per la pace per impressionare soprattutto la loro propria nazione e le Potenze neutrali più credule. Gli annunci preliminari abbondano. I tedeschi hanno una gran fiducia nell'effetto cumulativo delle allusioni e dei prognostici che emanano dai luoghi più fontani gli uni dagli altri e che possono così parere indipendenti alle persone poco informate e poco osservatrici. Il tenore del radiotelegramma è quello abituale di Bethmann Hollweg e dichiara che la Germania spera anzitutto che la vittoria della Polonia affretterà la fine della guerra. Gli altri paesi non vedono davvero in ciò un gran motivo di speranza. Il Cancelliere tedesco, il quale con la sua propria bocca ha fatto sapere quanto sia rispettoso delle solenni promesse verbali o scritte, ricordi come molte volte il suo sovrano abbia dichiarato che la Germania combatte per la pace, ciò che specialmente ha ripetuto recentemente a sua sorella, la Regina di Grecia, affermando l'irresistibile potenza della sua spada distruttrice.

« Ma la pace alla quale, secondo Bethmann Hollweg, l'imperatore aspira, non è di quelle che destano grande fiducia negli amatori della meditazione e della conciliazione. Questa pace deve assicurare alla Germania e alle sue alleate le forti garanzie necessarie, non soltanto per una pace durevole, ma anche per il suo avvenire nazionale. Nessuna allusione è fatta ai bisogni e all'avvenire nazionale dei suoi alleati, ma la frase è tanto elastica quanto vaga. Naturalmente, questa pace non porterebbe i suoi benefici e le sue benedizioni soltanto alla Germania e ai suoi amici. Estendendosi molto al di là delle loro frontiere, essa apporterebbe a tutti la libertà e darebbe a tutti la possibilità di aiutare la causa del progresso e della civiltà, quale la Germania la intende e come dalla Germania sono state applicate durante la guerra attuale.

« È dubbio che anche un cablogramma imperiale, con la firma imperiale, possa suscitare entusiasmo tra gli americani per una pace stabilita su tali basi. Lo scopo dell'attuale ricorgere degli intrighi per la pace è senza dubbio piuttosto quello di gettare sugli alleati il biasimo del prolungamento della guerra che non di far nascere presso i neutri responsabili un serio movimento verso la pace. Ma la macchinazione è troppo trasparente per poter riuscire. L'ufficio di stampa tedesco è molto industrioso e dotato di talento abbastanza grazioso, ma anche i suoi più caldi ammiratori converranno che i suoi procedimenti mancano di tatto. Con un po' più di rispetto per i suoi uditori e un po' più di delicatezza di concezione, essi non sarebbero tanto sciocchi da far udire questi cori di pace in modo così simultaneo da una mezza dozzina di posti. I funzionari dell'ufficio stampa, così industriosi ed esperimentati, manifestano come esecutori una mancanza veramente deplorevole di senso artistico ».

(Ag. Stefani).

I buoni risultati

della lotta antialcoolica in Inghilterra

Londra, 11, mattino.

Le misure prese dal Governo, d'accordo colle Autorità militari, per combattere l'abuso dei liquori e delle bevande inebbrianti hanno dato un ottimo risultato così fra le truppe come fra la popolazione civile, poichè le condanne e contravvenzioni per ubbriachezza sono notevolmente diminuite nel 1914 in confronto dell'anno precedente. Infatti le Corti di polizia dell'Inghilterra e del Principato di Galles inflissero penalità a 80,000 persone nel 1914 per disordini ed infrazioni derivate dall'ubbriachezza, con una diminuzione di 6849 casi in confronto del 1913.

Oltre seicentomila condanne furono inflitte nella sola area metropolitana di Londra, ma diminuirono a cominciare dal settembre, quando le ordinanze relative alla chiusura delle Public Houses furono pubblicate.

Al 1.o gennaio del 1911 esistevano in Inghilterra 87,000 Public Houses, e durante l'anno ne furono soppresse 1200. Il Governo ha stabilito di continuare nella politica di ridurre quanto più è possibile il numero delle licenze per gli spacci di liquori e di bevande alcooliche, e si crede che le statistiche per il 1915 presenteranno un notevole miglioramento a questo proposito.

Uno Zeppelin distrutto

dopo un'incursione sulla costa inglese

(Per telegrafo alla Stampa).

LONDRA, 11 (ufficiale).

L'Ammiragliato comunica:

« Una squadra di aeronavi nemiche ha visitato la notte scorsa e stamane la costa orientale. Tra le 8.30 della sera e la mezzanotte e trenta varii incendi sono stati causati dal lancio di bombe incendiarie, ma questi vennero subito spenti, così che si ebbero a lamentare soltanto danni materiali. Si annuncia che vi furono le seguenti vittime: un uomo, otto donne e quattro fanciulli uccisi, quattro uomini, sei donne e due fanciulli feriti.

« Uno Zeppelin fu gravemente danneggiato dal fuoco di artiglieria della difesa territoriale e in annunziato che stamane veniva rimorchiato verso l'Olanda: esso è stato fatto segno a continui attacchi da parte di aeroplani di Dunkerque, che lo hanno inseguito con vivo fuoco, e si assicura che, dopo avere avuto la parte posteriore infranta e i compartimenti di poppa danneggiati, rimase completamente distrutto da un'esplosione. La notte era estremamente oscura con fitta nebbia, che rendeva difficilissimi i voli notturni degli aeroplani ».

L'incursione e le vittime

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

Dopo un lungo periodo di inazione gli « Zeppelins » ripresero lunedì notte la loro attività visitando le coste orientali inglesi e lanciandovi bombe incendiarie. Le vittime furono 28, tra cui 15 donne e sei bambini.

Gli « Zeppelins » erano cinque e giunsero sull'Inghilterra sfruttando la profonda oscurità della notte.

Ad onta di tale oscurità però i cannoni antiaerei inglesi riuscirono a stroncare un membro della flottiglia, il quale raggiunse a malapena Ostenda per esservi finito da aeroplani inglesi.

Questo nuovo successo degli aviatori britannici viene acclamato a traverso tutto il paese: per virtù loro, le incursioni zeppeliniane su terra inglese costano armai molto care. Si rammenta che anche la penultima visita era stata scontata dalla Germania con la perdita di un dirigibile, quello che Warneford distrusse il 7 giugno.

M. BEATI.

Lo "Zeppelin„ distrutto

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 11, mattino.

Ieri ad Ostenda un aviatore inglese assalì uno « Zeppelin » che tentava di recarsi a Dunkerque. Gli aviatori francesi accorsero alla loro volta da Dunkerque e lo « Zeppelin » venne completamente distrutto.

E. R.

Dunkerque, 10.

Aviatori alleati hanno distrutto stamane nei dintorni di Ostenda uno « Zeppelin » di grandi dimensioni. L'attacco sarebbe stato impegnato da un aviatore inglese il quale sarebbe riuscito a danneggiare gravemente il dirigibile la cui distruzione sarebbe stata condotta a termine da aviatori francesi del centro di Dunkerque.

(Ag. Stefani)

Una Nota nord-americana all'Austria

Washington, 11.

Il Governo invia a Vienna la risposta alla Nota austriaca respingendo la contestazione dell'Austria che l'esportazione di munizioni a favore degli Alleati non sia conforme alla neutralità.

Una giornata di calma

nel Belgio e in Francia

Parigi, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Giornata calma. Non si segnalano che azioni d'artiglieria nell'Artois, nella valle dell'Aisne (regione di Troyon), sul limite delle Argonne e nella foresta di Apremont.

« Quattro degli aeroplani che avevano preso parte al bombardamento di Sarrebruck, non sono tornati nelle nostre linee. Uno di essi è segnalato come disceso in Svizzera presso Payerné, nel cantone di Vaud.

Un tentativo tedesco

respinto presso Souchez

Parigi, 11, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nell'Artois c'è stato un vivo cannoneggiamento durante la notte. Attorno a Souchez si è avuto un tentativo di attacco nemico, a colpi di petardi; è stato respinto. Nelle Argonne si segnala un violentissimo bombardamento delle nostre posizioni, ad est della via Vienne le Château-Varville. La notte è passata calma sul resto del fronte ».

(Ag. Stefani).

Un successo inglese ad Hooge

ammesso dai tedeschi

Basilea, 11, notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 10 corrente dice:

« Ad est di Ypres importanti forze inglesi riuscirono ad impadronirsi della parte occidentale di Hooge. I francesi fecero esplodere, senza successo, mine nella vicinanza della fattoria di Beauvejour, nella Champagne.

« Dopo la distruzione il 30 maggio da parte della nostra artiglieria del ponticello ad ovest di Bauvemarie, i francesi avevano costruito un ponte sul fiume a sud di Munsbach. Questo ponte, recentemente terminato, venne distrutto con alcuni colpi bene aggiustati da parte della nostra artiglieria.

« Al limite meridionale dei Bois de Hesse, ad ovest di Verdun, è stato abbattuto un pallone frenato francese. Il 6 agosto, alle 11 di sera, un aviatore nemico ha lanciato bombe su Cadzand, in territorio olandese, in prossimità della frontiera belga. Un aviatore francese è stato costretto ad atterrare sotto il fuoco delle nostre artiglierie fra Bellingen e Rheinweiler, a sud di Midhain (Baden). Il pilota e l'osservatore sono stati fatti prigionieri. Presso Forêt un aviatore nemico è stato costretto dal nostro fuoco a rifugiarsi in territorio svizzero. »

Un comunicato del maresciallo French

Londra, 11.

Il comunicato del maresciallo French dice:

« A nord-est di Hooge, nelle rovine di detto villaggio rafforzammo il terreno conquistato ieri e respingemmo deboli attacchi notturni di fanteria. Nel pomeriggio di ieri non vi furono scontri di fanteria, ma un violento duello di artiglieria rese insostenibili i due belligeranti in tutte le trincee a terreno scoperto a sud di Hooge. Facemmo alquanto indietreggiare la nostra linea passando a sud di Hooge, ma l'indietreggiamento non aiutò affatto la nostra situazione. Ieri facemmo un totale di 350 prigionieri. »

Preparativi austro-tedeschi

per la "traversata„ balcanica

segnalati da Bucarest

La Romania opporrebbe resistenza - Un attacco tedesco alla Serbia come atto risolutivo della politica balcanica - La Turchia alza il tono.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

La « Tribuna » ha da Salonicco: Da serie fonte rumena si conferma l'eventualità di un prossimo attacco a fondo degli austro-tedeschi contro la Serbia, nell'obiettivo di durare mano ai turchi. A Bucarest si hanno dati sicuri che permettono di stabilire come diretto il fronte del Danubio gli austro-tedeschi vadano quotidianamente concentrando importanti reparti forniti di abbondante artiglieria da montagna, di calibro grosso e medio. Si aggiunge che il Comando rumeno ha provveduto al richiamo di dieci classi ed ha preso altre gravi provvidenze belliche appunto in vista dell'offensiva tedesca da Orsowa su Vidin. Si ritiene assolutamente certo che in nessun caso la Romania assisterebbe passivamente a tale iniziativa, che avrebbe tra l'altro il risultato di staccare la Romania dalla Serbia, isolando la Rumania dal modo occidentale. In Germania devono oramai sapere in modo certo che contro il tentativo austro-tedesco per superare il baluardo serbo scenderà in campo anche l'esercito rumeno. Ciò può spiegare in gran parte la sempre maggiore ostilità che la Germania fa dimostrare dalla sua stampa contro la Romania.

Si hanno conferme anche da fonte turca del progetto tedesco. A Stambul si annunzia infatti nelle moschee che presto gli alleati germanici daranno la mano all'esercito turco. Da persone giunte oggi da Sofia e da Costantinopoli si riferisce che i successi tedeschi contro la Russia, clamorosamente sfruttati dagli agenti germanici di tutta la Balcania, ma specialmente dall'Impero ottomano, hanno valso a ridare il prestigio dei germanofili e di Enver pascià. Sono state riprese le più terribili persecuzioni contro gli armeni. La Porta ha assunto un tono burbanzoso verso tutti i neutri balcanici. Alle proteste elleniche per il trattamento inumano contro l'elemento greco, Stambul risponde con improvvisa energia. Le trattative coi Bulgaria, nelle quali la Turchia aveva sin qui spiegato una umiliazione straordinaria, diventano difficili perchè la Porta si dimostra d'un tratto intransigente sulla questione della ferrovia di Dedeagatch. In Sofia si è replicato alla repentina intransigenza turca con una netta minaccia di interrompere ogni ulteriore conversazione facendo sottintendere anche peggio. E' stato perciò che in Germania, impensierita di questa che i tedeschi di Costantinopoli chiamano « finezza inglese ottomana », ha mandato a Sofia un uomo accomodante, l'ex Gran Visir Hakki pascià, che ha avuto un lunghissimo colloquio col presidente Radoslawoff, si ignora con quale risultato. Infine, il Comitato Unione e Progresso si dedica con rinnovata alacrità alla propaganda rivoluzionaria panislamica.

Si ha da fonte certa che in questi ultimi tempi sono stati spediti emissari turco-tedeschi in tutti i paesi islamici e precisamente nell'Africa settentrionale e al Gran Senusso per diffondere proclami nei quali Enver pascià annunzia che la Turchia, la Germania e l'Austria alleate vincono su tutti i fronti, che quindi la Turchia sarà fra breve in grado di riprendere con maggiore attività la spedizione in Egitto. Il proclama aggiunge che l'esercito ottomano andrà a soccorrere tutti i fedeli i quali intanto devono gettare in mare i cristiani. Nei proclami in questione si dice esplicitamente, o almeno si fa intendere, che la Turchia vittoriosa si accinge a dichiarare la guerra all'Italia.

Il pessimismo del ministro serbo a Roma sull'atteggiamento della Bulgaria

Il ministro serbo a Roma, signor Ristic, ha fatto in una intervista colla « Tribuna » dichiarazioni di eccezionale importanza dispetto alla situazione balcanica. Il rappresentante della Serbia a Roma ha manifestato un vivo pessimismo intorno all'atteggiamento della Bulgaria. Egli rileva che i passi della Quadruplice non giungeranno ad alcun risultato. La Bulgaria è, secondo il signor Ristic, irrimediabilmente legata alla Germania. Essa interverrà sì, ma a favore degli Imperi centrali. Ecco come l'eminente diplomatico serbo è venuto a tale grave conclusione:

« I giornali italiani — ha detto il signor Ristic, — insistono nel dire che la chiave della situazione balcanica si trova a Sofia e ad Atene. Lasciatemi dire, non si tratta di chiave, ma di porta inchiodata, o, se meglio volete, di una muraglia verso l'azione desiderata dall'Intesa, che si alza ben dura in Bulgaria. La mia sensazione è che la Bulgaria non vuol muoversi, e per ottenere ciò, senza effettivamente dichiararsi alle Potenze dell'Intesa, avanza proposte che essa stessa deve ritenere e spera inaccettabili. Io non so, in questo momento, che cosa deciderà di rispondere il signor Pasic, presidente del Consiglio serbo, alle Potenze della Quadruplice, a integrazione della risposta preliminare che egli ha già data. Se il signor Pasic si consulta non è per diminuire il peso della sua responsabilità, ma per chiarire più largamente la questione con tutti i capi partito e con tutti gli uomini politici serbi. Che cosa farà in seguito? Questo non lo posso sapere, ma mi sembra che la situazione sia da paragonarsi allo stato d'animo di un padre, il quale, avendo due figlie malate e una più gravemente e una meno, gli si domandasse quale delle due figlie desiderasse sacrificare per salvare l'altra, mi pare, di padre, che la risposta dovrebbe essere questa: lasciatemi morire con entrambe.

« Colui che ha la responsabilità delle decisioni in Serbia, — aggiunse il ministro serbo — è oggi in una situazione tragica. E

Le grandi manovre in Bulgaria

sono state aggiornate

Parigi, 11, sera.

I giornali hanno da Dede-Agac: Notizie da Sofia recano che le grandi manovre che dovevano aver luogo nella regione di Nevrokop, sono state aggiornate in seguito ad una conferenza tra Radoslawoff, presidente del Consiglio, e il ministro della guerra.

Il nobile patriottismo dei ferrovieri

Il Congresso dei "movimentisti,,

delibera di destinare i 8 milioni di gratificazione

ad opere di beneficenza

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, sera.

Il Congresso dei ferrovieri movimentisti ha oggi deliberato di rinunziare ai tre milioni di gratificazione concessi ai ferrovieri. La seduta è aperta dal prof. Filippo Grazia, capo stazione di Messina, interviene alla seduta Pietro Comoglio, rappresentante della classe in seno alla Commissione Reale per il personale ferroviario.

Il Comoglio porta al Congresso l'adesione dell'Unione nazionale degli impiegati ferroviari ed il saluto ed i voti della federazione dei ferrovieri. Si compiace vivamente del vigile spirito di organizzazione di cui danno prova i movimentisti, tenendo il loro congresso in un momento in cui l'anima della nazione è tutta polarizzata verso una sola grande causa, quella della guerra. Ciò prova che i movimentisti si sono reso conto che, seppure in questo momento devono tacere le competizioni di classe, è pure doveroso compiere verso la organizzazione un'opera di rinsaldamento e di conservazione. Dopo la vittoria e dopo la pace la vita sociale riprenderà il suo ritmo normale, e con tanta più serena fiducia i movimentisti ed i ferrovieri tutti devono guardare a quest'avvenire, in quanto la prova che essi hanno dato in questa grande ora della Patria nostra li ha resi degni ed orgogliosi del più alto elogio e della gratitudine del paese. Accenna il Comoglio al compiacimento dei ferrovieri per questo segno non dubbio della rinnovata considerazione in cui essi sono tenuti dal Governo e dal paese e per la prova tangibile che oggi se n'è avuta colla somma stanziata per la gratificazione. Ma così, mentre per ciò che hanno fatto sono paghi del compiuto dovere, mirano più lungi e si augurano che le conclusioni della Commissione Reale siano vera espressione di giustizia per la loro emancipazione economica e giuridica e possano essere presto realizzate ed attuate. I ferrovieri non solo ora, ma sempre, hanno saputo compiere il loro dovere. I movimentisti, veri bersaglieri della ferrovia, furono pareli sempre di esempio agli altri. L'ora della giustizia verrà e dovrà pure venire per loro. Bene essi fanno mantenendo salda e forte la loro ottima organizzazione. Così essi si rendono degni delle conquiste avvenire.

Il discorso è salutato da nutriti applausi. Pietro Comoglio viene assai festeggiato e complimentato. Il dottor Arturo Pecoraro si dice lieto di constatare che i meriti dei ferrovieri siano stati finalmente riconosciuti dal Re, dal Capo dello Stato Maggiore, dal Governo e dal paese e dalla stessa Commissione reale per i ferrovieri, alla quale manda un fervido saluto. Egli si dice orgoglioso di parlare in nome loro. I ferrovieri sono fiduciosi che ben presto si riconoscerà la loro giuste ed annose aspirazioni, e confida che la Commissione reale voglia e sappia dire per essi la vera parola della giustizia e della pace. Per intanto, i ferrovieri, che oltre l'opera prestata, hanno dato un non lieve contributo finanziario all'opera di organizzazione e di preparazione civile, devono oggi porre il degno coronamento a questo loro multiforme attività e, pago soltanto del dovere compiuto, rinunziare ai tre milioni di gratificazione offrendoli al paese perchè li destini alla Croce Rossa. Anche queste elevate parole di Pecoraro sono sinceramente e vivamente applaudite.

Dopo una breve discussione in cui la nota patriottica raggiunse il massimo grado, viene approvato un ordine del giorno che reca le firme di Pecoraro, Azzario, Capruzzoli, Berti e Paladino, col quale, mentre si constata che il più ambito compenso a quanto i ferrovieri compirono nei momenti più difficili della preparazione militare alla guerra nazionale, l'ebbero dalla serena coscienza di avere assolto per intero il loro dovere, esprimono il desiderio che la somma dal Governo loro assegnato per le maggiori prestazioni di servizio venga destinata a scopo di solidarietà e di beneficenza nazionale.

Dopo l'approvazione di quest'ordine del giorno, sorge a parlare la signora dottoressa Luisa Mozzoni Bastianelli per recare il saluto della Federazione ferroviaria da lei rappresentata ed invia con elette parole un saluto a Gaetano de Sanctis, il valoroso segretario della Federazione, che è rimasto ferito sul campo dell'onore.

Nella seduta pomeridiana del Congresso dei ferrovieri movimentisti, Pietro Comoglio, rappresentante dei ferrovieri nella Commissione reale per la sistemazione economica e giuridica dei ferrovieri, prende la parola sulle richieste di miglioramenti ai ferrovieri movimentisti, richieste che ha assunto l'impegno di tutelare e sostenere, coerentemente al mandato conferitogli dalla Federazione dei ferrovieri.

La relazione del Comoglio viene coronata da applausi dell'assemblea.

Giovanni Di Lauro di Ostuni dà ragione di un suo ordine del giorno, col quale si rende omaggio all'interessamento dimostrato dal Comoglio per la classe dei ferrovieri. Quindi Carlo Isidoro di Roma illustra la situazione finanziaria, che viene approvata.

Prima di togliere la seduta viene dal dottor Pecoraro data comunicazione di una nobile lettera a lui diretta dal capo del servizio sanitario delle ferrovie dello Stato, dott. comm. Fabbri, il quale plaude ai sentimenti patriottici del Congresso. La lettera termina con Evviva l'Italia!, che provoca una vivo dimostrazione di simpatia all'esercito italiano.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un comunicato del Consiglio Sezionale che convoca i ferrovieri di Roma in sera di giovedì 12 corrente, per deliberare sulla proposta di girare la gratificazione stabilita dal Ministero dei Lavori Pubblici, a favore della Croce Rossa Italiana.

Il nobile esempio

L'atto dei ferrovieri è superbo di italianità e di generosità. E' di quelli cui poco giova aggiungere parole di plauso, di esaltazione; è di quelli che si ammirano con fervida e commossa riconoscenza. Riconoscenza di tutti, poi che tutti, in quest'ora che la collettività nazionale vive un'unica vita, s'intende a uno sforzo unico, vibra di un entusiasmo unanime e solo tutti ne ritraggliamo un beneficio più o meno diretto, ma reale, ne ritraggliamo sopratutto un beneficio morale d'incalcolabile valore. In virtù di quest'atto, di una così vasta e così valida classe di lavoratori, elemento vitale del paese, noi sentiamo più stretto, in questo momento, il vincolo della nostra concordia di popolo, noi ci convinciamo che, nella grande vicenda guerresca che abbiamo affrontata, sono bene unite, insieme con gli spiriti, anche le nostre forze, e che ciascuno è pronto ed è volenteroso per il bene comune alla rinunzia, al sacrificio personale. E questa sensazione e questa convinzione che l'atto dei ferrovieri naturalmente ci ispirano, valgono per noi, per tutto il popolo italiano come una rinnovata promessa di fede, come il più certo augurio delle più fortunate speranze.

Durante questi mesi di guerra i ferrovieri hanno dato prova di un'attività, di un'abilità, di un buon volere ammirevoli, al di sopra di ogni elogio. Tutto che lo Stato Maggiore dell'Esercito e la nazione potevano ripromettersi da loro in una circostanza così grave, tutto è stato compiuto, con alacre prontezza, con franca semplicità, con opportunità perfetta. Consideriamo che in Italia, dove, per la configurazione geografica del paese, il trasporto delle truppe al momento della mobilitazione e il loro ammassamento al confine, presentano difficoltà eccezionali, queste difficoltà sono state superate senza che il movimento normale delle ferrovie sia stato troppo alterato, senza che esso abbia subito altri arresti che parziali e provvisori. E questo ha costituito un successo meglio che notevole per il nostro Stato Maggiore, per l'opera sua di preordinamento e di preparazione; ma sopratutto costituisce un grandioso argomento di merito per i ferrovieri italiani, che hanno dimostrato così che la loro perizia e il loro zelo alla prova delle più aspre circostanze, superavano di più laborioso e il più complicato cimento. A questa prova, che già tanto li onorava, e per cui erano un giusto riconoscimento del valore le parole del Re, del Capo di Stato Maggiore dell'esercito, dei ministri, e l'ammirazione concorde di tutta la nazione, i ferrovieri aggiungono oggi l'atto patriottico e munifico della rinuncia delle gratificazioni, ad essi destinate, in favore della solidarietà e della beneficenza nazionale. In quest'ora essi meritano dall'Italia quanto più degnamente si può meritare del proprio paese, ai giorni grandi. Tutta la nazione il applaude, volgendosi ad essi con la riconoscenza più vivace, fiera di essi.

Un'ordinanza di Cadorna

sulla caccia nella zona di guerra

Roma, 11, mattino.

Il generale Cadorna, Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, ha emanato la seguente ordinanza:

« Noi, Conte, Cavaliere di Gran Croce, Luigi Cadorna, Capo di Stato Maggiore dell'esercito; visto l'articolo 251 del Codice Penale per l'esercito del Regno d'Italia, visto l'articolo 39 (5.o comma) e 41 del regolamento per il servizio in guerra — parte prima — ordiniamo:

« A decorrere dal 1.o agosto p. v., è proibito l'esercizio di ogni genere di caccia da fuoco o con qualsiasi altro mezzo nei territori occupati o nelle provincie di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Padova, Mantova, Ferrara, Bologna, Ravenna, Forlì, Cremona, Piacenza, Parigo, nei Comuni costieri e nelle isole dell'Adriatico dichiarate in stato di guerra con Regi decreti del 22 e del 25 maggio decorso e del 23 luglio corrente, e nelle fortezze dichiarate in istato di difesa o di resistenza.

« I trasgressori saranno puniti con l'ammenda di lire 50 a 500 o con l'arresto sino a un anno.

« Addì, 29 luglio 1915.

« Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
« L. Cadorna ».

I trasferimenti degli insegnanti medi

sospesi

Roma, 11, sera.

Sarà prossimamente pubblicato il decreto luogotenenziale che sospende per quest'anno l'applicazione della legge sulle scuole medie nella parte che riguarda i trasferimenti dei professori. I trasferimenti su domanda non saranno concessi e le ragioni di servizio saranno limitate ai casi che l'Amministrazione riterrà gravi ed urgenti. Così per i capi di istituto. Il ministro della P. I., on. Credaro, ha così tenuto conto saggiamente della situazione in cui si trovano moltissimi professori che sono al fronte e che non hanno mezzo di conoscere i posti vacanti ed esprimere i loro desideri. A questo stesso criterio il ministro si ispirava quando sospendeva i concorsi per le scuole medie e per le classi maschili elementari.

Gli introiti ferroviari

Roma, 11, notte.

I prodotti approssimativi delle ferrovie dello Stato nella decade dall'11 al 20 giugno 1915 ammontarono alla somma di lire 30,892,000 con una differenza in più di lire 6,506,676 65 rispetto all'ammontare dei prodotti del traffico nella stessa decade del precedente esercizio.

I prodotti complessivi dal 1.o luglio 1911 al 20 giugno 1915 ammontarono alla somma di lire 538,438,900 con una differenza in meno di lire 18,531,080 39 rispetto all'ammontare dei prodotti complessivi raggiunti nello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Vittorie russe nel Caucaso

Pietrogrado, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 6, dice:

Nella valle di Passine respingemmo gli attacchi turchi su tutto il fronte. Un combattimento accanito fu impegnato per possesso del colle di Merghemir che le nostre truppe conquistarono malgrado furiosi attacchi dei nemici che si ritirarono in disordine verso sud.

In direzione dell'Enfrate le nostre truppe, inseguendo i turchi ritiratisi, si impadronirono, dopo un combattimento, delle posizioni di Palanlejen e catturarono due cannoni con cassoni e una quantità di cartucce, armi, un posto telefonico, una carovana di cammelli, e fecero prigionieri, fra cui il comandante di un reggimento di fanteria e quattro ufficiali. Le nostre colonne nell'inseguimento dei turchi fanno incessantemente nuovi prigionieri.

La famiglia Von der Goltz

in viaggio per Berlino

Pietrogrado, 11, sera.

Si ha da Bucarest che la signora Von der Goltz e la sua famiglia, provenienti da Costantinopoli, sono passati per quella città diretti a Berlino.

Appendice della *Stampa* (49)

"Senza paura„

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

All'epoca in cui si svolge la storica drammatica che era recentemente... Tebaldo era un uomo sulla cinquantina, che aveva con prestito ringiovanito l'aspetto splendore del suo ben fornito albergo. Le sue vaste, fine stanze, era trascorsa placida e serena. Apparivano agli occhi degli avventori e degli amici come la « giovialità fatta persona ». Ma quanta furberia si applicava sotto quella giovialità! E di ciò si erano accorti tutti coloro, che con lui ebbero affari, che nessuno sapeva gabbare con maggiore perspicacia di Tebaldo. L'abilità con cui seppe anche soltanto mantenersi sempre affezionata la clientela abituale, ma altresì ingrossarne le fila con rispettabili contingenti di clientela fittizia, destò l'ammirazione generale. In breve Bolagny e Poingre fu il più illustre albergatore al tempo in cui regnò Carlo VI.

Verso il mezzodì della giornata in cui Harcy de Passavant aveva attaccato e messo in fuga la banda degli Scorticatori, il bravo Le Poingre, dopo avere ispezionato il suo albergo, le sue cucine, i preparativi fatti per la giornata, e dopo aver dato i suoi ultimi ordinativi, vedendo che incominciava ad affluire la solita clientela, costituita da gentiluomini, studenti, militari, si recò a collocare presso la porta, cherchiamoci umilmente al cospetto dei gentiluomini, accogliendo con un sorriso impercettibile gli studenti poveri. Era un Pepino nato e allevato, che cangiava, ad ogni istante, figura, atteggiamento, espressione, linguaggio, adattandosi alla cosa, ai casi, alle condizioni sociali dei rispettivi avventori. Ma, per tutti, egli sapeva, all'occorrenza, trovare la frase adatta per incoraggiarli a bere ancora. E ciò non era, certamente, l'ultimo dei fattori che concorrevano a tenere sempre in auge il suo albergo.

— Oh! chi si vede! Il signor Passavant in Gruffemont! Quale buon vento vi conduce da questi paraggi? Entrate, maestro! Ci racconterete i vostri ultimi prodigi col giuoco delle carte. E sapete benissimo con quanta devozione attenderemo noi seguirvi quei prodigi!...

— Ho l'onore di salutarvi, signor Guglielmo de Scus, signori De Guinese e de Coulheuse... Io sono e sarò sempre il vostro umile servo...

— Oh! signor d'Occretonville, quale onore, per il mio povero albergo che da venticinque anni sospirava la vostra presenza! Quando voi siete qui, pare che tutto si rischiari e rivivi! La vostra presenza porta fortuna e vitalità...

— Ah! ecco i miei tre inseparabili bevitori d'idromele. I signori Brascaille, Bragaille e Brancaillon! Entrate, entrate, miei valorosi! Di idromele ve ne è ancora a sufficienza. E ve ne sarà sempre. La mia sorgente è inesauribile. Prendete posto, signori. Si pongа in tutta la mattinata, e si rida di cuore!

Intanto Tebaldo già allungava le sue lunghe e magre gambe al disotto di una tavola, e bofonchiava:

— Un po' di cervogia... e presto! Ho la gola arsa! Hai capito, Boulgresou?... Sono stato parecchi dì senza bere vale... Ho una lunga ardente sete fuori!

A quattro tavole presero posto Brascaille, Bragaille e Brancaillon; e alla serva, che accorse, dissero semplicemente:

— Idromele!

In questo mentre Oeqretonville, Scus, Courbeuse e Guines entrarono in una sala particolare, la cui porta essi lasciarono aperta: e stavano facendo i dadi.

— Di là — disse Oeqretonville — vedremo giungere il prode cavaliere, che dobbiamo condurre al Duca!

— Credo — diceva Brascaille ai suoi due compagni — che questa volta riconosceremo quel gentiluomo, che ci è stato raccomandato dal nostro potentissimo padrone. Giovanni senza Paura. Stiamo in guardia! Ci ha mimeticato di farci mozzare le orecchie, se perdessimo di vista quel valoroso che, a quanto si dice, maneggia la spada come Rolando il Prode...

— Come Rolando! è possibile — interruppe Brancaillon — ma, ho l'onore di dirti, che difficilmente egli si cimenerebbe con me alla spada...

In quel momento il padrone dell'albergo saltava col più grazioso dei suoi sorrisi un giovine cavaliere, che scendeva dal cavallo, davanti all'albergo della Cuve.

Quel cavaliere era Hardy de Passavant!

Il bravo Le Poingre aveva sempre affermato che, dall'aspetto e dal sorriso dell'avventore, egli indovinava le condizioni finanziarie in cui quelli versava, e sopratutto quella della scarsella, in quel dato momento. L'aspetto e il sorriso di Passavant gli ispirarono una subita diffidenza.

— Alla! Arduino — gridò egli — continuerete alla scuderia il nobile destriero di questo gentiluomo straniero, che il Cielo ci ha inviato!

— Pian pianino! — osservò Hardy — perchè... anzitutto io non sono affatto uno straniero per voi, rispettabile signor Le Poingre...

— Monsignore si degna albergare, che mi conosce! — esclamò l'albergatore.

— Supponete, per esempio, che un mese fa, io sia stato nel vostro albergo per un giorno... E facciamo pure un'altra ipotesi: per esempio, che, dodici anni or sono, io sia stato un vostro ospite... E bene! La vostra figura è così tipica, che una volta veduta, non la si dimentica più!

— Ah! monsignore!...

— Il dente del tempo non ha morsicato ancora alcuna ruga sulla vostra fronte... Siete rimasto quale eravate... Ma, i vostri capelli sono bianchi...

— Da un mese — interruppe l'albergatore.

— No!... negli ultimi dodici anni... Voi... non potete comprendermi... Ma, lasciamo quest'argomento. Non è il Cielo che mi invia a voi. Tutt'altro. E' piuttosto il diavolo, alla coda del quale io sono attaccato...

— Ah! ah!... Vi ho compreso, mio illustre gentiluomo. Se realmente perseguite lo scopo di strappare la coda al diavolo, fidate per riuscire nell'intento. Siete di solidissima struttura, ed il vostro braccio deve essere guizzante... Inoltre, avete un modo di parlare, che mi ha commosso... E' vero che qui non si fa credito, e suol dire, che il credito è morto... Ma, per voi... farò le eccezioni possibili... Per voi fo riascitare il credito...

Passavant non aveva atteso l'invito. Egli era già nella sala, per cercarvi un buon posto. Egli voleva mangiare, e anche ristorare un po' sul-

l'avventura che gli era occorsa nel bosco di Vincennes.

Mentre faceva un'ispezione sommaria, per così dire del locale vide qualche cello a lui ben poco gradito, e trasalì. Istintivamente però la mano sull'impugnatura della spada... Egli aveva veduto i quattro famigerati sgherri del Duca di Borgogna: Oeqretonville Scus, Courtebeuse e Guines. Riconobbe subito Oeqretonville.

— Ecco il nobile protagonista di quell'avventura — mormorò egli. — Mi pare, che mi stia squadrando da capo a piedi. Probabilmente mi ha riconosciuto... Del resto, se intende ripetere quella bravata... se vuole la rivincita di quella piccola lezione che gli diedi, non per questo io resterò turbato... Cercherò anzi virzo come di dovere.

Oeqretonville, infatti, esaminava il cavaliere. Ma nè lui nè i suoi compagni avevano riconosciuto il rude schermitore, che aveva osato strappare la coda al diavolo, finire per riuscire nell'intento. Siete di solidissima struttura, ed il vostro braccio deve essere guizzante... Inoltre, avete un modo di parlare, che mi ha commosso... E' vero che qui non si fa credito, si suol dire, che il credito è morto... Ma, per voi... farò le eccezioni possibili... Per voi fo riascitare il credito...

Passavant non aveva atteso l'invito. Egli era già nella sala, per cercarvi un buon posto. Egli voleva mangiare, e anche ristorare un po' sul-

(Continua).

LETTERE DAL CADORE

La strada maestra

(Nostra corrispondenza particolare)

Da un paese del Cadore, agosto.

Chi ha provato la sensazione che ci prende quando, in un nostro viaggio, dopo essere smarriti a un bivio per viottoli oscuri e ambigui e aver tentato di liberarci da quell'intrico di ignoti sentieri e di antri e di anfratti che nello sforzo, allontanandoci nel fitto, più ci avviluppavano e c'impigliavano nella loro rete; quando, dopo avere atteso il soccorso che da nessun segno del cielo e della terra ci veniva, dopo essersi sentiti come soffocati, come sperduti, ci troviamo ad uno svolto, imprevedutamente nell'aperta luce, su la via diritta, in faccia alla meta per cui si eravamo messi in cammino; chi ha provato qualche volta nella sua vita, bambino o adulto, dopo una breve paura o dopo una lunga ansia, quella sensazione di libertà, come di ebbrezza di tutti i sensi, di leggerezza quasi di tutto il nostro corpo che dopo l'abbattimento si risolleva, quella sensazione, che è necessità e gioia, di un largo respiro, di un grido, di un canto, può imaginare quel che di questi giorni si sente viaggiando in uno di questi treni dell'alto Veneto, che ci conducono silenziosi, lenti, a lunghe soste, verso la linea del fuoco.

Sono invece essi stessi degli antri questi treni, cupi, roventi, asfissianti, con le cortine tese, con le griglie rialzate, con i carabinieri e i questurini, in divisa e in borghese, solenni ermetici inflessibili, in ogni corridoio, vuoti di viaggiatori, vuoti d'aria, vuoti quasi di vita. Vanno lenti col passo di chi ha bisogno di volgersi ad ogni tratto d'intorno per spiare che nessuno lo segua, di fermarsi ad ogni quattro passi per ripensare non abbia nulla dimenticato di quel che gli occorra o per ripetere in mente i bisogni della giornata, di portarsi le mani in saccoccia, non abbia per caso addosso degli oggetti compromettenti; vanno innanzi guardinghi, preoccupati, sospettosi. E pure noi non abbiamo mai sentito nella nostra vita di ogni giorno, nella vicenda quotidiana della nostra fatica rimasta eguale, dei nostri pensieri e dei nostri bisogni rimasti uguali; non abbiamo mai sentito trascorrendo dalla lettura mattutina del giornale alla consueta conversazione o meditazione della sera, quest'improvviso fresco vento che ci riempie i polmoni in questi treni soffocanti. Dopo tanti mesi di guerra non mai come in quest'ora di viaggio lento, lentissimo, fatto dall'ansia e dal bisogno di arrivar presto, noi abbiamo sentito un così acuto senso di liberazione. E' quasi una vertigine. Ci avviamo intricati in un groviglio di frivole ambizioni e di competizioni miserrime — da quanti anni, da quanti decenni? — avevamo abbassato la nostra storia al livello delle cronache municipali di una borgata isolana, avevamo vuotata di energia e di idealità la nostra vita, avvolpacchiati in quisquilie senza idee, in volontà che spesso non contenevano se non una frase, tutte ambiguità, nelle contraddizioni, nella nostalgia di un labirinto senza via d'uscita. Ed ecco ci troviamo di un balzo su la strada maestra.

***

Certo la strada è difficile. E' diritta e grande lassù dove è tutta un barbaglio di sole e conduce alla vetta; ma non è piana, non è breve, non è scevra d'insidie. Anzi bisogna affrontare e superare ogni sorta di ostacoli, ogni sorta di trappole, di agguati e di barriere per giungere là dove il sole la illumina. Ci son le Alpi di mezzo, c'è l'esercito austriaco di mezzo con la sua lunga preparazione, con l'esperienza di un anno di lotta senza tregua, con le sue risorse di un periodo confine sapientemente sfruttate da un premeditato proposito di aggressione. E bisogna abbattere questi ostacoli, e bisogna andare innanzi.

Questa strada maestra della nostra storia qui ha il suo inizio, come lì, da una parte e dall'altra, per le insidiate valli del Trentino e tra gli straripamenti dell'Isonzo, qui su questi alti valichi del Cadore, che sino a ieri parevan riserbati a servire soltanto da paesaggio di sfondo agli ardimenti alpestri degli alpinisti e allo spleen inguaribile di tutti gli ozïosi del mondo. E l'apre nell'avvenire la forza, la tenacia, la resistenza, la pazienza divenuta abnegazione dei nostri soldati, di questi agili alpini, di questi solidi artiglieri a cui è stato affidato tutto il più arduo compito di questa prima parte delle nostre operazioni. Arduo per somma di fatiche e più, forse, per somma d'inerzie, arduo perchè richiede l'esercizio assiduo di una difficile ginnastica: l'attesa. Occorre frenare i piedi quando vorrebbero spiccare un nuovo balzo in avanti e l'entusiasmo quando vorrebbe tentare un colpo d'audacia; occorre comprimere l'amor proprio che sprona a dentro come un motore nella volontà di compiere un atto risoluto, il quale interrompa una settimana che pare al soldato d'inazione, quasi d'incertezza ed è invece di cosciente preparazione, di meditato coordinamento, occorre legare con stretti nodi tutte le tentazioni che trascinano irresistibilmente verso il nemico che è lì a portata di schioppo a spesso quasi di mano e ad avventurarsi in uno di quegli episodi oscuri e prodigiosi che son la caratteristica della guerra nel Cadore. L'audacia, gli ardimenti occorre qui contenerli nei limiti della prontezza agli eventi; guidare occorre il coraggio e lo spirito d'iniziativa verso un più saldo senso di disciplina; più che agire occorre apprestarsi, assiduamente, compiutamente, alla azione. La volontà di distinguersi, di emergere, di compiere un atto eroico, gli istinti più naturali dell'emulazione e della rivalità qui non giovano se non in quanto preparano il corpo e l'anima al sacrificio: unica forma di eroismo possibile è qui il saper attendere, il saper vigilare, il sapere uguagliare sè agli altri. E' necessario temperare la giovanile baldanza con la rassegnazione, la voglia di battersi comunque e dovunque con la pazienza, il disprezzo del pericolo con la prudenza.

Virtù opposte: come è possibile si accordino in un giovane di venti anni? in uno di questi nostri alpini che soffrono della febbre dell'assenza, dai valichi difficili, dalle più alte cenge a uno di questi nostri soldatini che misurano le difficoltà dell'impresa di trasportare un pezzo da 149 su quella cima lassù, che parè un pugno scagliato alle nuvole, su la possibilità di arrivarci con un tiro di fionda?

Virtù opposte. E si accordano nei nostri soldati. Come si accordano! Questi giovani diversi di struttura, di educazione, d'intelligenza, che han vissuto in lavori, in agi e disagi, i quali richiedono qualità spesso opposte di energia fisica e spirituale, per abitudini per sentimenti dissimili; questi giovani che vengono dalle più varie terre d'Italia, dalle più diverse città d'Italia, contadini, pastori, studenti, facchini di porto, montanari, meccanici, erbivendoli, muratori girovaghi, bifolchi, cavamonti, commessi di negozio; questi giovani avvezzi alla giornata di otto ore e alla fatica bruta commisurata sul giro del sole, dall'alba al tramonto, alla mercede giornaliera di due *carlini* e allo stipendio mensile di duecento lire, alla pazienza rassegnata della zappa e al travaglio impetuoso del maglio, alla sbalaudine contemplativa del gregge nella pianura asciuta e ai gas insalubri delle solfatare; rovesciati qui dai treni che vengono dagli estremi della penisola e dalla isola con un'imagine di guerra che rassomigliava all'impeto travolgente di un uragano, senza smarrimenti o incertezze, dopo due mesi di esercizio e di esperienza han compreso che cosa è la nostra guerra, che cosa sarà ancora lungamente la guerra quassù e vi si sono assuefatti. Per quel pronto istinto di adattamento, che è una mirabile dote del nostro popolo, le virtù più diverse e opposte della razza si sono accordate e saldate nella virtù essenziale di un esercito: l'omogeneità.

Non riferirò oggi degli episodi. Gli episodi saran per un'altra volta: oggi mi limito a constatare, a confermare questo che ormai non è più una rivelazione per nessuno: il nostro esercito è tutto un pezzo d'acciaio, in nessuna parte vulnerabile più che altrove per deficienza di fusione o di tempera. Non riferirò dunque degli episodi; ma voglio dir subito qual che ho sentito dianzi dalla bocca di un soldato. Niente di più espressivo e di più ingenuo.

Un soldato che parlava a un altro soldato ma pareva che fosse discorso di padre a figlio. Quegli più anziano, esperto già della guerra, maestro: una faccia arsa, irsuta; un corpo che pareva cadente in quella sua andatura dinoccolata, naturale in chi è avvezzo a lavorare curvo su la terra. E' un artigliere: si trova quassù dal primo giorno della guerra, ha sentito i primi ululati del cannone, si è inerpicato col suo pezzo su pei dirupi di monte Piana, ha visto il declivio sparso di cadaveri, è stato ferito. Ma è una ferita lieve al braccio destro: una scalfitura che gli ha intaccato il bicipite senza lacerarglielo. Dopo qualche giorno di lazzaretto e di riposo ha chiesto di essere rimandato al fronte. Non voleva: ha insistito: è ambidestro e anche colla mancina sa fare il fatto suo. Lo hanno accolto nel treno. Non è scontento perchè spera di ritrovare il suo pezzo. E si può giurare che, trovatolo, non lo lascierà più tornare alle salmerie.

L'altro è un giovinetto di prima leva, staccatosi pur ieri dalle gonne materne e dalla criniera del puledro fido. Veste una divisa tutta nuova e gli pare di essere parato a festa.

Quegli parla, saggio, e questi ascolta, estatico. Gli comunica le sue sensazioni, la sommaestra di consigli, lo addestra di astuzie: — Bè, e se tu credi di vedere il nemico così, faccia a faccia, come vedi quegli alberi lì, levatelo di testa. Quello, il nemico, non lo vedi, che è come la volpe nella tana. Il capitano dice: — pronti — e tu devi star pronto come innanzi all'ostia consacrata nella domenica della comunione. Il capitano dice: — fuoco — e tu devi far fuoco. E lo pigli il nemico, sai, senza vederlo. Lo vedi poi quando scappa e chi non scappa muore le radici al sole. E quando il capitano dice: — avanti — bisogna andare avanti. E sì, ma tu credi di essere arrivato al paradiso, su su in alto, e sei sempre lì. E il primo giorno avanti e il secondo giorno avanti e il terzo giorno avanti: dico: domenica saremo arrivati in casa al Paradiseno, o almeno almeno nella reggia del re degli austriaci, e la metteremo nel sacco. Mi volto e li vedo il posto dove stavo tre giorni a dietro, lì sotto le spalle. Si gira, si sale, si scende e si è sempre allo stesso posto. Sono terre, che nulla ogni sasso ci trovi la tagliuola, e se non vuoi incapparci devi prima guardare dove metti i piedi e poi allungare il passo. E' legno duro, figliuolo mio. Tu hai l'ascia tagliente, ma per far legna devi cercarla l'arte. E' inutile che ti affanni a dar dentro nel tronco del mandorlo. O rompi il ferro o ti rompi la schiena. Adagio adagio, per di fuori, prima su la corteccia e poi su l'osso. A scheggia a scheggia devi andare innanzi; e qualche sosta di tanto in tanto è necessaria, perchè il ciocco col suo ferro nell'anima si fenda e lo squarto venga più grosso. E tu ne hai fatto un cumulo di squarti, e di aver finito e ti vedi sempre quell'osso duro coi piedi, che ce ne vuole per mandarlo tutto al fuoco. Ma tempo ci vuole, e, se è legno, al fuoco, primo o poi, deve finire.

Proprio così, soldati d'Italia. E poichè legno è, e vecchio fradicio legno, al fuoco — voi lo avete giurato e noi abbiamo fede nel vostro giuramento — al fuoco, prima o poi, finirà.

Proprio così: a colpi d'ascia, scheggia su scheggia, fibra dopo fibra, prima la corteccia, poi i tessuti pieni di succhi, infine il nodo centrale: i valichi alti, le vette, le strade strategiche, le messaggere, le salmerie; poi i passi più interni, i declivi, le conche, i villaggi; ancora ancora i nuovi culmini, le trincee, una dietro l'altra, i fortini di sbarramento, uno dietro l'altro, le teste di ponte, i nodi ferroviari, verso il cuore: gradatamente, metodicamente, pazientemente, con lentezza ma con ostinazione, qualche sosta perchè «lo squarto venga più stretto» ma più stretto che possa, finchè...

Sgretolare: è questo il compito dei soldati nella nostra guerra, nella guerra specialmente qui sul Cadore. Sgretolare sgretolare, col cannone e con la baionetta, un nemico non ancora fiacco; sgretolare le cose che si è fabbricate con decenni di lavoro nascosto, nei luoghi più inaccessibili, nei luoghi più invisibili. Fugge dalle più esposte e si rintana nelle più riposte; scovarlo anche di lì e sgretolargli le nuove case e segullare. Spianare fossati, colmare buche, strappare reticolati, rompere muri di sostegno, sfasciare blindature, smantellare batterie, e rifare ponti distrutti e riconsolidare strade dirupate e ricondurre torrenti nel loro letto e guidare il corso delle valanghe e romper la roccia con le mine, vincere l'arte con l'arte, eludere l'astuzia con l'astuzia, prevenire con l'insidia l'insidia. Non una guerra: una caccia, vigile, snella, accanita, infaticabile. Lotta ancora di volpi e di talpe. La zampata del leone verrà poi.

E il cannone sgretola sgretola, ininterrottamente. Ascolto di qui tutta la notte la sua voce lontana, oltre quelle vette bianche, oltre quei nereggiare di monti nella lena che tramonta. Di giorno quasi non si ode: il rumore della vita quotidiana è ridotto un sommesso in questo, in tutti questi villaggi quasi deserti: i venditori non cantano la propria merce, gli operai assordiscono nelle officine chiuse lo stridore del loro strumenti, chi va per le vie saluta con gli occhi il conoscente e tira via: la notizia più recente è bucinata su la soglia delle porte, con le larghe occhiate sospettose intorno, e tutto il villaggio presto ne è pieno, finchè non giunge il nuovo ambasciatore a contraddire l'antico. Il rumore della vita quotidiana è come il respiro del fanciullo in dormiveglia, calmo, eguale, quasi insensibile; ma passano intorno per le strade difficili, gli affusti i carriaggi le salmerie, col loro strillio lento lungo che lungamente rimane per le strade avvolte annodate per i declivi, passano urlando e sparnazzando i camions, passano squilli sibili scoppiettii di automobili e di motociclette.

Di notte scende il silenzio: non resta se non il chiacchierio sommesso del Cordevole che scende a valle e pare che mormori ripetutamente, infinitamente, fra i ciottoli il suo nome armonioso e sdrucciolevole. Nel silenzio il rumore pare. Ci può essere qualcuno che veglia in questo sonno di tutte le cose? Pure il russare ritmico e profondo di un immenso mostro. Ormai qui lo ascoltano come un suono noto, consueto, naturale come una voce che venga dalle viscere stesse della terra. Sorge fioco, senza esplosione, cresce a mano a mano che si espande, via via che si approssima; per una singolare inversione di sensazioni rimbomba più grande come più si allontana dal suo punto d'origine, come più si prolunga nel tempo e nello spazio, simile al crescere alla vista degli oggetti che si avvicinano: il silenzio lo assorbe, se ne riempie tutto come di una anima misteriosa. E sotto questo rombo, quando il dilata, quando si dirada, è possibile udire con orecchio attento un altro rombo che risponde, più lontano, come la seconda voce di una canzone a duetto: pare più stanca incerta asmatica, come il respiro del cane trafelato.

Poi succedono delle pause. Ed ora lavora la baionetta. Le pause danno un brivido più che non il rombo che poco dopo le ricopre, la sensazione come di una lama alla schiena.

Questa vita che è tornata allo stato primitivo, accostata alla natura, ridesta in me, abituato qui dalla città, le abitudini selvatiche. All'alba sono ancora qui alla finestra, ed ora posso tutta aprirla. Il cannone sgretola ancora, e bronzola e rombe. Come diverso dalla notte scorsa! Avete mai avvertito come risuonin diversi i rintocchi dell'orologio nelle ore della notte e nelle ore dell'alba? Nelle tenebre della notte eran cupi, accorati, funebri, pareva che si piegassero sotto il peso del silenzio su la terra: nella chiarità dell'alba son tutti chiari, diafani, limpidi, giocondi e s'innalzano al cielo. Così la voce del cannone: in quest'aurora fredda e cristallina non suscita imagini paurose, pensieri attristanti, sensazioni dolorose: pare un coro di gioia. Con qual coro si va incontro alla vittoria.

E tutt'intorno le vette dolomitiche sorgono nel sole, si tingono di rosa, risplendono, ridono. Oh contessa bellezza di questi monti, bellezza di tutte le Alpi nostre, bellezza fatalmente italiana!

MICHELE SAPONARO.

I nostri valorosi caduti

Il tenente-colonnello di fanteria Cav. COLOMBARO MARENCO, da San Michele (Mondovì). L'alto ufficiale è morto sul campo dell'onore mentre conquistava una difficilissima posizione.

Cav. LUIGI SALLA, capitano di fanteria, da Bardonecchia (Torino), morto da prode alla testa dei suoi soldati.

MARCO COMAZZI, da Morano Ticino, sergente di fanteria, caduto da prode in un combattimento notturno.

Oltre l'Isonzo

Una compagnia di bersaglieri in attesa dell'ordine di lanciarsi all'assalto

Giornali e Riviste

Prima di essere un grande agitatore politico, un magnifico tipo rappresentativo, un oratore trascinante, Jean Jaurès fu un ottimo professore di filosofia morale. Gabriel Maurel che l'ebbe a maestro scrive assai lungamente sul *Temps* del professore Jaurès. Incominciò la carriera al liceo d'Albi, passò poi alla facoltà filosofica di Toulouse, dove si rivelò un maestro meraviglioso. Parlava familiarmente, non dalla cattedra ma passeggiando nell'aula: era sempre preparatissimo alla lezione e ogni poco, dopo aver spiegata una verità morale, o un'affermazione filosofica, dopo averla accolta o rifiutata, con parola sempre acuta e rispettosa, il professore si intratteneva con la scolaresca delle vicende politiche e artistiche della giornata. Jaurès era già, in quell'epoca, trascurato nell'abito, nella barba folta e portava sempre i capelli... Non dava importanza alcuna alle mode. Per tutto un provvigionoso e brumoso autunno portò un largo cappello di feltro che era diventato la favola delle signore della piccola città universitaria. Ma Jaurès non badava alle chiacchiere. « Le miserie non sono mai prestar » ingenuo e casto (visse così fino alla tragica morte), ricco di pensiero, di corpo e di parola, un giorno si fece portare un manuale per leggere ai giovani un interessante capitolo sulle razze umane. Leggeva meravigliosamente. A un tratto Jaurès sospese la lettura... Era arrivato a un passo scabroso: si parlava della donna con termini non precisamente monacali. Rosso in volto, chiuse il libro e si abbandonò a proteste sdegnate contro quelli che non rispettano la doverosa e nobile purezza giovanile e contro gli acquisitori di libri indegni di far parte di una biblioteca di scuola, anche di scuola superiore. E non si accorse che fra quei giovani era lui l'unico scandalizzato. Collaborò nella filosofia greca. Jaurès fece un corso su Platone ed Aristotile meraviglioso. Conosceva di Aristotile tutto, perfino la vita: lo aveva fatto vivo e presente in una sua lezione sulle malattie e sul regime alimentare del grande filosofo (soffriva di acidità di stomaco ed era vegetariano). Diceva che le manichevolezze nel pensiero aristotelico si devono forse anche alla tristezza fisica della sua esistenza. Agli esami Jaurès era di una bontà angelica: non bocciava. Diceva: gli ignoranti sono così infelici che è inutile punirli ».

***

Eugenia Levi pubblica nel *Marzocco* due leggende popolari del Carso, delle quali riproduciamo quella intitolata: « Il Prosciutto del Signore », che è interessantissima e curiosa. « Un giorno il Signore in compagnia di San Pietro volle andar a visitare i paesi e i villaggi sul Carso, e, per andar più comodo, si era provvisto di un somarello. San Pietro menava la bestia per la cavezza, e via per le roccie di quella regione poco allegra. La visita doveva durare un pezzetto, e, per non patire per la strada, avevan preso sù un bel prosciutto e lo avevan messo in una sporta legata sulla schiena del somarello. Continuarono la strada per un bel tratto, discorrendo insieme, quando il Signore arrivò a San Pietro di fermarsi per fare un po' di merenda. San Pietro aiutò il Signore a scaricare dal somarello, e sotto un sasso trovò un pasticcio bello e ombreggiato. Tagliato il pane, via alla sporta per pigliare il prosciutto, ma con sua grande meraviglia non lo trova più. Guarda di qua, guarda di là, il prosciutto era sparito. Un carrettino (erano del Carso), profittando del momento che quelli discorrevano insieme, pian pianino si avvicinò per di dietro al somarello, e, addio prosciutto! « Bene, bene, — disse allora il Signore, divenendo serio, — il prosciutto è sparito, ma è di quelli salati. Quando il carrettino e i suoi conterranei se lo mangeranno, dovranno bere poco, e troppo. Pietro, per castigarli, da oggi in poi ritiriamo l'acqua a tutto il Carso, i rivi, i laghetti, i fiumi e sprofondino nel fondo della terra, e i carrettini che voglion bere, si contentino dell'acqua che manderemo noi giù dal cielo ». Questo il castigo per il prosciutto rubato, ma raccontano i contadini lassù, che il Signore, arrabbiato proprio sul serio, voleva per soprappiù far nascere a quella gente gli occhi sui ginocchi. Ma San Pietro, che conosceva il Carso e le sue sterpaie di rovi, pregò per loro, dicendo: — Maestro, mio buon Signore il sconguro di non far nascere gli occhi sui ginocchi ai carrettini, perchè allora in pochi giorni, camminando sul paese loro, pien di sterpi di rovi, d'ortiche, diventerebbero ciechi tutti. — E il Signore risparmiò il secondo castigo, ma tenne fermo il primo di non dar loro altr'acqua e farli patire la sete, perchè si ricordassero sempre del prosciutto rubato dal loro conterraneo.

***

I feriti ed i forti non sono mai, e lo sono raramente, cupi. La tristezza è dei medicori. Nel *Bollettino Salesiano* leggiamo che don Rua, ancora fanciullo, era lieto e cordialone. Monello, nella sua terra di Castelnuovo d'Asti si fece giocoliere e capo dei passatempi dei suoi compagni per distoglierli dalla cattiva compagnia. Il meraviglioso uomo, a proposito di quel suo puerile apostolato, lasciò scritto: « Cominciarono i compagni a venire per ricreazione, poi per ascoltare racconti e per fare il tema scolastico; finalmente venivano senza nemmeno cercare il motivo. Per dare un nome a quelle riunioni solevano chiamarle *Società dell'Allegria*; siccome che nessun bene si conveniva perlocchè non obbligo alcuno a ciascuno di cercare quei libri, introdurre quei discorsi e pratiche che avessero potuto contribuire a stare allegri; poi contrario era proibito ogni cosa che cagionasse malinconia, specialmente le cose contrarie alle leggi del Signore. Chi pertanto avesse bestemmiato o proferito il nome di Dio invano, o fatto cattivi discorsi, era immediatamente allontanato dalla Società. Trovavansi così alla testa di una moltitudine di compagni, di comune accordo fu posto per base: « I. Ogni membro della *Società dell'Allegria* deve evitare ogni discorso, ogni azione che disdica ad un buon cristiano; 2. Esattezza nell'adempimento dei doveri scolastici e dei doveri religiosi ». Queste cose contribuirono a procacciarmi stima, e nel 1832 io era venerato da' miei colleghi come capitano di un piccolo esercito... ». Poi l'esercito divenne grande ed enorme di uomini ed è ora diffonditore di bene civile e morale.

***

Alcuni soldati russi hanno visto passare sul campo di battaglia — mentre più aspra era la mischia — l'ombra di Skobelef, fantasma bianco su un bianco destriero. Una tradizione russa — dice il *Journal des Débats* — dice che l'apparizione, nell'ora della mischia, dell'eroe di Plewna e di Gheok-Tépé è sempre un presagio di sicura vittoria per le armate dello Zar. Skobelef, meraviglioso trascinatore di uomini, per essere veduto da tutti sul campo di battaglia, si presentava alle truppe in uniforme bianca, cavalcando un cavallo bianco. Egli fu uno dei primi e dei più ardenti apostoli del panslavismo. Germanofobo convinto, egli manifestò le sue simpatie per la Francia in un eloquente brindisi pronunciato a Parigi, alla fine di un banchetto che gli era stato offerto per festeggiare l'anniversario della conquista di Gheok-Tépé. Sei mesi dopo, il 25 giugno, egli moriva e non aveva ancora compiuto 39 anni. L'eroe giovanissimo sparì dal mondo, dopo i prodigi, come una meteora gloriosa. Ma la meteora ha lasciato una luminosa scia di fiamma nell'immaginazione dei russi, ed il suo ricordo spinge avanti i soldati e fa pronosticare, dopo i giorni tristi, una via grande e definitiva vittoria.

***

Ecco un episodio della burocrazia russa, che non è però molto diversa di quella di altri paesi. Una assai nota cantante di un teatro di Mosca voleva intraprendere un giro artistico, e andò dalla polizia per il visto del passaporto. L'impiegato le domandò se aveva pronta la carta in iscritto. « Non la credevo necessaria », rispose la cantante. L'impiegato le diede allora carta e penna, e le dettò l'istanza, che fu firmata e messa in piego sigillato. « Ora — le disse l'impiegato — non le resta che presentarla ». « A chi? » chiese la cantante. « A chi? » esclamò l'impiegato, stupito. « A me, naturalmente! ». La cantante, al colmo della meraviglia, gli consegnò l'istanza. Egli la prese, ruppe i sigilli, lo lesse attentamente da capo a fondo, e poi, volgendosi alla cantante, le disse con grande serietà: « Signora, ho letto la sua domanda e sono dolente di non poterla accogliere ». Questa risposta — dice la Stampa — è comica.

La guerra nella caricatura

L'anniversario e gli innocenti del Kronprinz.

Ecco come Kaiser ha accolto il suo figliolo e maggiore figlio che si era recato a presentare le « papà » gli auguri in occasione della dichiarazione di guerra.

(Da *Bystander*, di Londra).

Si parla di pace...

Il Papa: — *Ho mandato fuori il mio segretario a vedere un po' che cose succede a questo mondo. Chi se quando ritornerà?*

(dalla *Palomca*, di Milano).

" Questo vitello sono catastrofi... ..

Un ufficiale tedesco: — *Nat tello? Il maggior Morahl scrive sul Berliner Tageblatt che i russi ritirandosi hanno inflitto ai tedeschi perdite enormi... Ma perchè diventi pallido e cupo, collega?*

Il secondo ufficiale: — *Perchè abbiamo respinto ancora i russi! Quanti morti oggi! Che scrivere domani!*

(dal *Nouveau Satyricon* di Pietrogrado).

Due corvi conversano.

— *Ci saran carogne laggiù, in quel villaggio?*

— *Sì, sì! Era l'ultima sede del Quartier generale austriaco.*

(Dal *Journal* di Parigi; dis. di Naal).

Angoscie agostane in Riviera.

— *Il Governo ha limitato il consumo quotidiano individuale della birra! Avrebbe dovuto limitare anche l'abuso del... caldo!*

(Dal *Muggendorfer Kladera*, di Monaco).

Duplice titanica lotta

fra gli altissimi ghiacciai dell'Adamello

(Nostra corrispondenza particolare)

Alta Val C...., agosto.

Se l'unisca dell'intera nazione è protesa sull'ingrandimento ideale, ove si compie la prima tappa gloriosa della nostra liberazione, nessuno tra gli italiani deve però dimenticare, neppure un momento, gl'indomiti soldati che su le vette Italiche iniziarono e silenziosamente proseguono un'opera titanica: quella di scalare vedrette a oltre tremila metri e fra le nevi eterne sgominare l'albagia austriaca e piombar poi alle spalle di M. Fior per inseguire la detestata e desiderabile aquila bicipite, la quale mai più potrà dispiegare il suo volo rapace su le cime vette dell'Alpi tridentine.

Il superbissimo fratto alpino, che va dalle nevose Giudicarie, sopra il lago di Garda, all'orrendo gruppo dell'Orler-Covedale, è popolato dalle cime più alte, scoscese e terribili dell'Alpi Retiche, e lungo tutto quel tratto, su vette spaventose, entro forre e burroni gelati e [illegible], sui pendii di valli scoscese, i soldati d'Italia hanno trascinato cannoni e cannoni, sostenendo fatiche inenarrabili, e da oltre un mese vigilano e combattono silenziosi, serrati, invincibili dalla natura fallacissima e dai nemici ben riparati.

Fin dai primi giorni della nostra guerra battaglioni di alpini e reparti di artiglieria si impossessarono del passo detto Stelvio, su i 2750 metri e protessero subito [illegible] l'opera loro offensiva sui diversi [illegible] dell'Orler e del Cevedale, su i 3900 e più metri, dominando arditamente la Val di Trafoi che immette nell'ampia Val Venosta e le cui biancastre cime non tarderanno molto ad echeggiare al fatidico grido: *Avanti Savoia!*

E dallo Stelvio (padroni di quel «*Ferdinandshöhe*» nella cui cantina da tempo stavano tra i barili di birra tre cannoni che ormai han dirazzato le bocche sui sottostanti fratelli del forte di Gomagoi) si distesero in catena sulle creste eternamente gelate, fin su al Corno dei Tre Signori, al Passo del Tonale, agli sproni tremendi dell'immenso Adamello, più giù, fino al Passo di Campo nella Val di Daone, fino a ponte Caffaro all'imbocco delle memorie Giudicarie; e ovunque — alpini, artiglieri e fantaccini — si piantarono saldi, avanzarono risoluti, combatterono con intrepido valore entro gl'inselciati meandri delle valli, su fra le leggendarie difficoltà delle aguste diacciate vedrette.

***

A rari intervalli, con la consueta sobria parola, il generale Cadorna fece cenno dell'opera invisibile e titanica e un tempo che siamo commendo gl'infaticabili soldati nostri, dall'Ortler, all'Adamello, alle Giudicarie.

Ricordiamo, fra gli altri, il cenno apparso nel Bollettino [illegible] del 16 luglio e del 1.o agosto corr., riferentesi al temerario assalto tentato e ripetuto dagli austriaci contro le nostre posizioni su al Rifugio Garibaldi, che sta accovacciato a 2541 metri sotto le immense vedrette che fan corona all'Adamello, a uno fra i più stupendi e più alti colossi di granito e di ghiaccio delle montagne europee.

I combattimenti avvolti il 15 e il 30 luglio fra le cime rocciose e i canali di ghiaccio verso un'altra tremilla metri nel gruppo dell'Adamello, debbono essere segnati nelle pagine più fulgide e audaci della guerra nell'alta montagna e i particolari, che qui ho or ora appreso non possono se conosciuti nel loro interessantissimi particolari — ch'è gioco forza in gran parte tacere perchè qui se ne prevede la rinnovazione a breve scadenza in un risoluto avanzamento verso la Val di... — non ho rispettare il legittimo orgoglio quanti italiani seguono con ansia l'opera diuturna delle truppe nostre che proseguono il loro fatale cammino di vittoria in vittoria.

La Valle Camonica, — fertile, vasta e indomita valle bresciana, formata dall'Oglio che nasce poco lungi dal Passo del Tonale — giace ai piedi dei meravigliosi contrafforti dell'Adamello; sul versante occidentale, mentre sul versante opposto stanno varie valli ancora per poco irredente, da quella di Genova a quella di S. Valentino e di Breguzzo.

Di contro all'Adamello, tutto su territorio del Regno, s'erge la Presanella: gli alpinisti tridentini li proclamarono da tempo i *Due Generali* in attesa della madre comune. La Presanella è su territorio fino ad ogni invasione, fino a un certo punto è divisa dal primo dai fenomenali ingrandi della Val di Genova (formata dal torbido Larca alimentatore del Garda, poi a 3m si slancia attraverso gl'intatti ghiacciai della vedretta di Pisgana, su cui correva l'invisibile confine ormai cancellato.

Il gruppo colossale dell'Adamello — giudicato uno tra i più difficili e più interessanti dell'Europa — nasconde tra le sue pieghe granitiche vari Rifugi, dai quali gli alpinisti lontano ogni anno la scalata alle cocelse pericolose cime.

Ma quest'anno quei Rifugi son animati da ben altra vita; vibrano per ben diversi ardimenti!...

Uno di essi s'intitola al [illegible] di Caprera ed è posto a 2541 metri entro la Val d'Avio. Lo si raggiunge in sei ore da Temù, è sta ardito tra i vividi [illegible] e gelati, alle [illegible] dei bianchi giganti che s'elevano [illegible] oltre i tremila metri e in sgagliosa corona attorno al colosso che tutte domina, l'Adamello, dal cui vertice l'occhio diserto erra su un anfiteatro indescrivibile, profondo e con [illegible] senza limite: un mondo incomprensibile di montagne, nevi, ghiaccia e dirupi immediati; di pusle e pianure e valli lontani, lontani, fin verso l'Appennino e l'Adriatico.

In questo anfiteatro di ciclopi, fra le vergini bianche nevi, su i ghiacciai eterni, in un mondo senza echi, i soldati d'Italia — e non molti, ma tutti forti e forti come le roccie entro cui agivano — le giornate del 15 e del 30 luglio si batterono da leoni; agili come camosci e rigagliardi come [illegible] del nostro audace più poi ghiacciai di Presena e del Mandrone rovesciandosi nelle pazzesse Val di Genova di dove era salito [illegible] e temerario.

Poco, a questo proposito, aggiunto ho appreso da qualche prigioniero che avvicinai nel tragitto da Temù ad Edolo [illegible] l'alta Valle Camonica, raggiunta da [illegible].

Un reparto piuttosto numeroso di austriaci, magnificamente equipaggiato e munito di mitragliatrici, partì da Pinzolo — posto 12 Val [illegible] alto sbocco di Val di [illegible] — con questo preciso scopo: giungere alla vedrette circostanti l'Adamello, varcarle a qualunque costo, sidurre all'impotenza il manipolo italiano vigilante al Rifugio Garibaldi e piombare in Valle Camonica per prendere alle spalle i nostri operanti su al Passo del Tonale, dopo aver abbattuto a Vezza d'Oglio il monumento-obelisco che ricorda i volontari garibaldini là caduti arditamente il 4 luglio 1866 sopraffatti dalle orde austriache scese dal Tonale.

Il proposito audace del nemico merita d'esser rilevato, e ciò stato dal nostro Comando Supremo giudicato, e può essere ammirato tanto, quanto i nostri l'han saputo rendere vano per ben due volte e, giureremmo, per sempre.

Gli austriaci, dunque, partirono — la prima volta — da Pinzolo verso il 9 luglio e, lenti e cauti, salirono la Val di Genova giungendo, attraverso la vedretta di Presena ai laghi del Mandrone, ove sostarono per riposarsi, organizzare la scalata delle cime e l'ardone ulteriore.

Sparsi fra Cima Bolognini, metri 1630, e Rifugio del Mandrone, metri 2441, stettero in riva degli ultimi nevai del Pisgana e del Mandrone il [illegible] 13 e 14 luglio esercitandosi alla scalata dei passi e facendo ricognizioni spiando oltre l'immaginario confine.

All'alba del 15, audacemente, si cacciarono inoltrarsi per la via senz'orma e raggiunsero, attraverso i ghiacciai di Pisgana e Mandrone, i Passi di Venerocolo e di Brizio, rispettivamente a 3150 e 3147 metri.

Lì, in marcia audace fu subito arrestata dai nostri che vigilavano alle falde della vedretta di Venerocolo e subito s'accese la titanica mischia che arrossò in breve tempo le [illegible] bianche cime dell'Adamello sovrastante e dove sibilava il vento gelido, pieno d'impeto e di novembre.

Quale [illegible] sublime, quale pennello divino [illegible] potrà darcene l'immagine vera [illegible] e possente di quel combattimento svoltosi [illegible] tra i picchi intatti e lo [illegible] nevi d'un mondo diaspro che rimarrà nei più sconosciuto e incomprensibile?

La lotta fu accanita, fu terribilmente aspra: su la distesa sbalgliante e maledettamente sdrucciolevole della vedretta del Venerocolo durò parecchio con alterna vicenda e un gruppo forte di austriaci raggiunse perfino il minuscolo placido laghetto presso al rifugio, ma inutilmente!

I soldati d'Italia, anche se pochi, anche se lungi dal mondo dei vivi, non si lasciano sopraffare; si buttarono addosso furibondi agli invasori temerari e — unendo in un grido simbolico due nomi fatidici: Garibaldi e Savoia! — ne fecero sterminio, volgendo in fuga precipitosa attraverso i nevai non più candidi i superiti e lasciando tra essi parecchi prigionieri.

Il tramonto del 15 luglio salutò [illegible] orrendo mattatoio fra quelle altezze non più pure e i lamenti dei nemici mutilati giacenti ancora tra le morene o sui ghiacciai si confusero con gli ululati dei venti che s'incrociavano tra le cime, impassibili, mentre nel Rifugio Garibaldi i nostri prestavano le loro cure amorose ai compagni sofferenti, le loro cure [illegible] ai nemici che andavan raccogliendo senza posa.

Verso mezzodì del 16 giunsero giù a Temù, in valle Camonica, i prigionieri dell'Adamello che passando per Vezza d'Oglio, diretti a Edolo e Breno, volsero sguardi di rabbia all'obelisco eretto ai martiri del '66, obelisco al quale i valorosi del Rifugio Garibaldi hanno aggiunto nuova gloria immortale.

***

Gli austriaci sono forse a volte audaci e temerari, [illegible] certamente fedeli e quasi sempre.

Prova ne sia, tra l'altro, che invece di tornarsene vinti e scornati com'eran stati, sull'orme loro fino a Pinzolo per proseguire la ritirata fatale, vollero soffermarsi lungo l'aprile tragitto della Val di Genova a meditare... un'impossibile rivincita.

La meditarono e la decisero.

Infatti, a mattina inoltrata del 30 luglio riapparvero, più numerosi e non meno risoluti sulla vedretta di Pisgana, senz'aver, però, tempo e merito d'affacciarsi nemmeno al Passo di Venerocolo.

Di qui truppero gli alpini nostri con balzo tale da gettar lo scompiglio e lo sgomento tra i nemici intanti ch'essi potessero dare il premeditato assalto.

La lotta fu, questa volta, più breve, ma non meno [illegible]: avvennero degli a corpo a corpo tremendi; assaliti e assalitori precipitarono più e più volte giù per le pareti ghiacce del Pisgana, ma i nostri, agili come i caprioli ardenti quali esecutori d'un destino ineluttabile, ritornavan su a riprender la mischia con altri, finiando che non ne ebbero fatto nuovo scempio e non giudicarono inutile ed inopportuno inseguirli e finirli tra gli scoscendimenti nevosi delle insanguinate vedrette che sinabissano oltre il Mandrone.

I meravigliosi soldati d'Italia, incuranti di ogni fatica, fieri pensarono dei nuovi sacrifici, si piantarono più saldamente che mai oltre i confini che furono, su quei picchi nevosi che par tocchino il cielo, e si stettero a [illegible] stanno fermi, sicuri, allegri, con l'anima fiera, con il cuore caldo, pronti ad andar oltre per la gloria, per la grandezza della Patria!

Ezio Cane degli [illegible] a pro' [illegible] dei prodi fratelli loro che arginano e vincono sul torrido bronzo, con loro tentano [illegible] circondati da un'aureola [illegible] scente imperitura aureola di gloria.

GUIDO.

Le tristi condizioni

degli italiani internati a Leibnitz

Tentativi per arruolarli contro la patria - Un operaio invoca la protezione della Commissione internazionale dei neutri.

(Per telefono alla Stampa).

ALESSANDRIA, 11, mattino.

Ho avuto occasione di parlare ad una distinta signora di Trieste e da lei avuto queste interessantissime scritture di questi giorni dal [illegible] internato a Leibnitz.

Questa povera signora, madre di tre bambini, è riuscita allo scoppio della guerra con l'Austria, dopo molte dolorose peripezie a riparare in Italia e fu destinata in Assicurazione.

La lettera la cui autenticità è pienamente garantita, venne miracolosamente sottratta alla vigile sorveglianza austriaca e portata alla signora da un'altra profuga, alloggiata da Leibnitz; essa dipinge in forma semplice ma viva ed efficace la misera vita che continuano gli italiani nel campo di concentramento austriaco, e dà una chiara idea delle angherie alle quali ne sono sottoposti.

Ecco l'interessante documento:

« Leibnitz, 10 luglio 1915.

« *Mia cara*,

« Spero quando questa mia ti raggiungerà, il tuo stato di salute, come pure quello dei nostri bambini, sarà ottimo, io sto bene.

« Credo pure, che il viaggio lo avrai compiuto discretamente date le attuali condizioni, e non vi sarà successo incidente alcuno. Un grave incidente occorse a mio zio: dovette discendere qui, per essere posto nel modo il più disumano nelle luride barracche, che prima erano occupate dai profughi galiziani. Essi hanno rifiutato tutte le famiglie rimpatriate; i vecchi, le donne e i bambini vivono sulla strada senza coperte, e si può dire senza mangiare, perchè hanno loro dato; dopo venti ore di viaggio, un po' di [illegible] non alla sera, [illegible] alla mattina e [illegible] ai bambini. Il latte in parte l'hanno rifiutato di bere per darlo a quelli delle baracche italiane che sono indigenti, e che ricevono solo 1/2 litro di latte al giorno. Il pranzo lo somministrano alle 2 pomeridiane e la cena alle 10 e 30 pomeridiane. Mio zio, però, onde subito a prendere una casa e mia cugina, e le alloggiarono qui nella nostra baracca: così essa ti potrà confermare la vita che qui noi passiamo.

« Siamo alloggiati circa 200 o 250 persone per baracca: le baracche sono semplici, pulite, illuminate a luce elettrica con piano terra e piano elevato lungo tre corridoi posti due ai lati e uno al centro. Vi sono i posti per dormire, divisi in due, [illegible] e cinque posti. Noi occupiamo uno di questi ultimi assieme ad altri due signori. Ognuno di noi ha un [illegible] ed una coperta; dunque per dormire stiamo relativamente bene, non così però per il mangiare. Alla mattina ci si leva facoltativamente. Due per turno devono andare a prendere il caffè se tale si può chiamare l'acqua colorita che ci danno; ti basti sapere che per 1000 persone circa, mettono 5 chilogrammi di un preparato che serve a confezionare il caffè e 7 chilogrammi di zucchero. Poi durante alla mattina, come per il caffè, due o più se è possibile devono andare a prendere il rancio del forno comune. Se ti è il pane fra tutti; giorni ci non c'è [illegible] così diviso: una pagnotta in tal razioni (150 grammi per persona) per tutta la giornata. Per il pranzo c'è la medesima procedura come per il caffè e per il pane; viene somministrata una gavetta piena di patate e cappucci (?): mezzo litro di [illegible] circa (non commestibile però con la nostra sorpresa ministra) il tutto per lo più crudo, le patate sono marcie; ti basti che per oltre mille persone, per condire mettono tre quarti di chilogrammo di grasso di margarina, di un odore nauseante. Per la cena avviene quello che si verifica per il pranzo; però varia quasi ogni giorno la qualità del mangiare. Vi è un giorno cena e fagiuoli, un altro patate e farina; però prevalgono su tutto i cappucci (?) e le patate. Una volta la settimana ci danno il brodo, al giovedì e alla domenica, purchè arrivi la carne.

« Del 26 c. s. però ha di molto migliorato la nostra cucina, avendo cambiato i cuochi. Essi si impegnano a lavorare senza essere pagati. Ma la [illegible] è che rubano quel poco che ci è destinato. Ti sia d'esempio che di 45 chilogrammi di fagiuoli che servono per 1800 persone 15 ne rubarono quelli addetti alle cucine, perchè rimangono per ognuno di noi 5 o 10 fagiuoli, un mezzo litro di acqua e due o tre pezzi di patate. Per altro, come ti ho detto, ora il cibo ha molto migliorato, la quantità, non la qualità, essendo, credo, ora il capo cuoco pagato: quello di prima, quando c'era il brodo lo dava schietto; questo d'ora mette un po' di riseto (riso che viene dato in pollame), e un pezzo di carne di circa 100 grammi; l'altro invece ne metteva un pezzo di due o tre grammi! Mentre prima si doveva richiamare nel recinto della propria baracca, ora si può circolare per tutte le baracche che sono 20 circa, costruite ai due lati della [illegible] lunga quanto la via Barriera. Prima t'ho detto si poteva andare a dormire quando si voleva; ora invece si deve rientrare nella propria baracca alle ore 8 1/2 e andare a dormire alle 9.

« Questo è il trattamento nostro e chi lo sa per quanto tempo ancora dovremo rimanere qui. Fortuna per voi miei cari che vi trovate in seno alla nostra cara patria!

« Il tempo qui scorre molto breve passatori nostri buontemponi, si gioca e si passeggia, inoltre ora io e mio fratello siamo [illegible] a lavorare; facemo gli scavatori: [illegible] zio lavora già da tre settimane da falegname.

« Non ho più spazio per proseguire, avrei voluto che questa mia non avesse fine. Ora per molto tempo non ti potrò scrivere.

« Ricevi milioni di baci per te e per i bambini. Saluti a mia [illegible] e mia cognata. Addio! — *Giovanni* ».

P. S. — Ti avevo pensato, che ora che hanno cambiato il cuoco, il mangiare veniva confezionato discretamente: però ora ci siamo ricreduti subito. Domenica, 4 luglio, per cena, ti lascerei fantasticare ulteriormente, con poca immaginare che cena succulenta ci diedero! Nientemeno che il tè; ma questo era pura acqua. E fu la cena di tutti!

« Poco passare come noi aspettiamo il fine di questa guerra, presentandosi a luoghi pesti lo spettro della fame, per fare la cena per 1000 persone, dico mille, minero circa undici chilogrammi di tè, non so quale quantitativo di zucchero, ma credo molto meno di quello che mettono per il caffè. Ti scrissi pure che siamo andati a lavorare, da scavatori e questo per [illegible], lì, ora sappi che invece di farci la mercede come tutti, al sabato, ci pagarono lunedì. Dunque ci siamo iscritti in 200 operai, il lavoro principia alle ore 7 ant., e prosegue fino a mezzogiorno, coll'interruzione di un'ora, si termina alle 6. Dobbiamo presentarci alle mattine alla sortita del picchetto alle 6 1/4, ai più tardi, dobbiamo schierarci in [illegible] per quattro, si viene [illegible] marciare per lo meno dieci volte e poi veniamo accompagnati dai militari con la baionetta innastata, al lavoro, ove sotto la sorveglianza di 4 capi (tutti connazionali), istruzione per due, questi veri aguzzini, si lavora. Terminato il lavoro a mezzogiorno medesima operazione come per la sortita, poi viene fatto l'appello, compiuto il quale veniamo accompagnati nelle baracche e puniamo, il depopranzo avviene la medesima operazione.

« Lunedì, 5 corrente, fu giornata di paga: tutti noi ci ripromettevamo che ci avrano per lo meno tre corone al giorno, invece primo principiano a pagare, ci fecero quella testuale discorso in tedesco tradotto poi da un nostro capo in italiano: « Il Commissario Imperiale austriaco avverte tutti coloro che sono iscritti e che lavorano, che devono lavorare con la mercede giornaliera di 1.90 e 2.30 corone. Coloro che non si presenteranno al lavoro verranno obbligati con la forza, non badando questa verranno tradotti in catetra, ove verranno messi a pane e acqua per 8 o 15 giorni e poi costretti al lavoro ».

« Io e Marcello ci siamo iscritti come carpentieri calcolchè i muratori, falegnami e carpentieri percepiscono 6.30 corone al giorno. Ora ti lascio pensare che per quel lavoro sfibrante (non per me e Marcello, che cerchiamo di scansare le fatiche), a sera ci sono mezzi di profondità, e con qual mangiare che ci diano, ci refrigeriamo con cerone 2.90 o 3.30 al giorno! Ti ho descritto minutamente tutta la nostra vita, senza diminuire nè aggerare. Mostra pure questi miei scritti a qualche giornalista, ad una condizione però: astenzione pel sbagli d'ortografia e composizione, non venga almeno la verità che qui vi è descritta.

« Avevo preveduto, dopo quella paga che mi diedero e per [illegible] nazionalità, che nessuno ci sarebbe presentato al lavoro, invece la minaccia fece il suo effetto. Nel mentre gli altri giorni si presentavano al lavoro circa 150 operai, martedì se ne presentarono circa 800. Non avrei mai finito di descriverti le cose che qui succedono giornalmente.

« Martedì venne il commissario per le baracche, invitando tutti coloro che sono disposti d'iscriversi quali volontari nell'esercito austriaco di presentarsi al dopopranzo in Cancelleria. La credereste? Fra circa 2000 internati che qui siamo, trovarono ben 25 traditori che si arruolarono per combattere contro i propri fratelli, fra i quali due da Trieste. Inoltre corre qui la voce che noi operai ci vogliano militarizzare (se ciò è possibile) per farci lavorare senza ricompensa alcuna. Qui non occorrono commenti!

« Martedì, 6 m. corr., ho domandato schiarimenti al nostro capo riguardo a quanto disse il commissario, e mi disse così che la avrei male tradotto. Il discorso che tenne il commissario andava così interpretato: che la mercede che ci danno non sono obbligati a darcela, e che potrebbero pure obbligarci a lavorare con una [illegible] minima, ma che ciò non lo fanno ora. Però, se qualcuno protesterà verrà arrestato e messo a pane ed acqua per 8 o 15 giorni e poi obbligato al lavoro. Come vedi, cambia la forma, ma rimane la sostanza! Ti dissi più avanti che non avrei mai finito di descriverti quello che qui succede. Difatti, mercoledì, 7 corrente, accadde un fatto che basta per tutti, per caratterizzare il modo col quale noi siamo trattati.

« Nella baracca N. 15 venne a mancare una coperta; il capo baracca (tutti i capi baracca sono nostri connazionali) andò a denunciare la mancanza e un caporale maggiore che qui è arbitro assoluto di tutti, eseguì una perquisizione nel sacco del sospetto autore; rovistando nel sacco rinvenne la coperta [illegible], che il meschino aveva tagliato per farsi due maglie, dovendo andare a lavorare in Slesia a non avendo rebà d'inverno, voleva confezionarsi due maglie essendo in Slesia il clima rigido.

« Appena venne scoperta la coperta tagliata, il predetto caporale maggiore prese a schiaffi e pedate il disgraziato e poi lo fece mettere agli arresti. E i nostri connazionali vengono bastonati per ogni mancanza, non è la prima volta, anzi ciò accade di spesso ogni qualvolta il signor caporale è ubriaco. Il ridolato, credi che lo conoscerai tu pure, almeno per nome, essendo figlio del cattolato Nimarichter, che tiene negozio sul Corso. Noi tutti domandiamo che venga levata una voce di protesta sui giornali a sollievo di noi poveri sapiai e venga incaricata la Commissione internazionale, inviata dai paesi neutrali di fare un sopraluogo o per lo meno venga il rappresentante americano di fare un sopraluogo, per [illegible] i nostri tagni. Ora ci hanno fatto un'altra restrizione: non si può scrivere che una cartolina per settimana, ogni persona. Vi fu qui la signorina Nadina e ho parlato una volta con lei, mi disse che avevi convenuto fra voi due di andare assieme a Travesio, ciò che mi pare molto conveniente se ricevi un sussidio, essendo la vita in paese molto più conveniente che in città. Dopo l'ultima cartolina che mi mandasti da Rennol non ho avuto più notizia alcuna, mentre pure mi ha scritto che ha ricevuto già tre cartoline dalla Svizzera ove così piacere apposti che siete stati molto bene accolti e ben trattati.

« Sperando di rivederci tra breve, il mando tanti bei a te e tanti baci a Rina, Maria e Duilio che, come spero, staranno [illegible] bene. Saluti a mia mamma e a mia cognata; baci ai bambini. Fatti coraggio, come mi lo faccio con rassegnazione, mi mancano i giorni relativamente brevi. Addio! Baci a tutti. Addio.

« *Giovanni* ».

La morte di uno dei Mille

Genova, 11, mattina.

A Cigliolo Olba è morto il signor Salvatore Tassi che apparteneva ai Mille.

Era nato a Fra, presso Genova, e nel suo Comune aveva ricoperto importanti cariche pubbliche.

I morti e i feriti per la Patria

Mondovì, 11, sera.

Il sindaco della Vicina S. Michele, colonnello Perotti, ha ricevuto il seguente telegramma: « Pregasi comunicare. Povera mamma, fiera della maggiore Marocco Costantino, che questi caduto di ucciso il 18 luglio, mentre con coraggioso ardimento, alla testa del suo battaglione, raggiungeva conquistando una posizione. Pregasi anche portare alcune, vivissime condoglianze da parte di tutti gli ufficiali del reggimento, che piangiamo perdita grande ed eroico collega, al quale non conferita la più bella delle onorificenze al valore, per il suo esemplare adempimento ».

La notizia della morte del maggiore Marocco, che era uno dei nostri più riguardevoli compaesani, ha dolorosamente colpito la cittadinanza intera.

Roma, 11.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha avuto comunicazione dell'avvenuta morte del cav. Arturo Caruso, caduto sul campo dell'onore il 26 luglio, mentre alla testa del suo reparto lo lanciava con indomito [illegible] contro un nemico annidato nelle sue forti posizioni. Era addetto al Magistrato delle Acque di Venezia ed è il secondo segretario dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici che cade gloriosamente combattendo al fronte.

Il 20 luglio, mentre si recava a tagliare i reticolati di filo di ferro, cadeva e... il caporale del genio Raffaele Murgia, romano.

Novara, 11.

Ricoverato ieri l'altro appena al nostro Ospedale Maggiore, è morto il soldato di fanteria Pozzi Paolo, di anni 21, nativo di Chia (Verbano). Egli era stato ferito ad una coscia dallo scoppio di una granata.

E' pure morto il soldato alpino Novaria Pietro, di Calasca.

Risulta poi che sono pure caduti per la Patria dieci soldati alpini biellesi, appartenenti al battaglione Valdengo.

Firenze, 11.

Antonio Filistrucchi, caduto a 20 anni in uno degli ultimi combattimenti sul Carso, era partito entusiasta per la nostra guerra liberatrice, ed in tutte le sue lettere esprimeva il grande fervore patriottico che scaldava l'animo suo nobilissimo. Antonio Filistrucchi apparteneva a Società democratiche ed era figlio di una modestissima e popolare famiglia fiorentina.

Udine, 11.

E' appresa con profondo dolore dalla cittadinanza la notizia che il maggiore avv. Manzi, sostituto procuratore del Re presso il nostro Tribunale, è morto da valoroso combattendo al fronte.

Ieri, all'apertura dell'udienza civile al Tribunale, l'avv. Manzi venne commemorato con elevate commosse parole dal presidente.

Mantova, 11.

Il ventiquattrenne tenente Umberto Magrone, figlio del presidente di questa Pubblica Assistenza, prof. Mauro Magrone, alla vigilia della sua promozione a capitano di fanteria, è caduto colpito a morte da un colpo di fuoco all'addome, mentre all'avanti Savoia! incitamente si gettava all'assalto.

Pisa, 11.

E' giunta la notizia ufficiale della morte del capitano pisano del... reggimento fanteria Giro Bartolomei, caduto al fronte dell'Isonzo colpito da un proiettile austriaco alla testa, mentre arditamente e valorosamente guidava i suoi soldati all'occupazione di una posizione nemica.

Bassano, 11, notte

E' caduto sul campo della gloria il caporale Pasquale Vitale, fuciliere. Apparteneva alla classe del 1895. Era candidato al sacerdozio ed aveva frequentato il II corso di teologia. Era stato promosso caporale sul campo perchè distintosi nella cattura di soldati austriaci.

Brescia, 11, notte

E' giunto ad Eva il soldato Zaina Pietro di Antonio della classe 1895. Appartiene alla fanteria, ed è stato ferito il 17 luglio. Riportò tre ferite: una ad un dito, l'altra al capo, causatagli da pallottole, e la terza alla spalla sinistra. Fu raccolto dai soldati di sanità e trasportato all'Ospedale militare di S. Paolo a Modena.

Verona, 11.

Si apprende che il figlio del generale Rampiani e comandante la Divisione di Verona, è morto gloriosamente in battaglia. Era capitano dei bersaglieri. L'impressione nella cittadinanza è grandissima.

Vercelli, 11.

Il nostro Sindaco ha comunicato alla madre la morte di Federico Pascarolo, appartenente al reggimento alpini, avvenuta gloriosamente sul campo dell'onore in un impetuoso assalto alla baionetta.

Casalis, 11, sera

Il concittadino nostro [illegible] Bernardo Giovine, sottotenente di complemento, è stato gravemente ferito mentre alla testa dei suoi uomini li guidava all'assalto.

La famiglia Reale a Sant'Anna di Valdieri

Cuneo, 11, sera.

Il caldo soffocante di questi giorni ha consigliato la famiglia Reale a lasciare il soggiorno del castello di Racconigi per andare a ricercare, fra le balze e le selve alpine di S. Anna di Valdieri un'aura più respirabile. Infatti ieri sera, poco dopo le ore 17, attraversavano la nostra città tre velocissime automobili dirette a S. Anna di Valdieri dove la Regale Famiglia è stata fatta segno da parte della popolazione alla più simpatica dimostrazione di affetto e di omaggio da parte di questa popolazione che venera nella Regina Elena una benefattrice generosissima.

La Famiglia Reale si fermerà a S. Anna per tutto il mese di agosto e, qualora il tempo lo permetta, per qualche settimana di settembre.

L'on. Boselli al fronte

Roma, 11, sera.

S'è [illegible] Paolo Boselli, primo Segretario del Re per il Grande Magistero dell'Ordine Mauriziano, si è recato nella zona di guerra e precisamente sul Re [illegible] pubblicate dal [illegible]. L'inaugurazione, il Re avrebbe intenzione di istituire un nuovo Ordine militare da decorarsi ai valorosi della guerra, contro l'Austria e per perpetuare il ricordo delle gesta eroiche compiute sui campi di battaglia.

Una lettera di Ezio Garibaldi

Roma, 11, sera.

Ezio Garibaldi, il figlio minore del generale Ricciotti, che fece la campagna di Grecia e fu volontario nelle Argonne, è ora sottotenente di fanteria. Egli così scrive dal fronte:

« Dopo [illegible] e [illegible] di trovarmi in piena guerra [illegible], a contatto continuo con gli austriaci, a circa trenta metri di distanza. Accanto i carabinieri, cercarono di calmare gli animi troppo [illegible]. La dimostrazione assunse grandi proporzioni. Il reverendo Macis, protetto dai carabinieri, potè rifugiarsi in caserma; ma più tardi, essendosi ribellato, è stato invece alle carceri. Il parroco dovrà rispondere di oltraggio ai carabinieri.

— Il giorno 6 corrente fu arrestato a Nuoro, dove trovasi internato, l'avv. Degrassichich, ex-pretore di Cervignano, sotto l'accusa di spionaggio. Lo seguito però a risultato negativo, l'Autorità giudiziaria ne ha ordinato la scarcerazione.

Il processo Turolo

fissato pel 6 ottobre

Alessandria, 11, sera.

Salvo imprevviste e impreviste complicazioni, il processo contro l'avv. Jacopo Turolo, l'autore del furto dei gioielli ai Conti Di Rorà di Torino, è stato fissato per il giorno 6 ottobre prossimo venturo, davanti questo Tribunale Penale.

Per la Croce Rossa,
Ambulanze, Ospedali, ecc.
Vestaglie e Grembiali
per Donne ed infermiere,
Camicie per feriti,
Biancheria sanitaria
e per convalescenti.
Speciale speciale gratis a richiesta.
Biancheria per Militari
Camicie, Mutande, Maglierie, ecc.,
a prezzi convenienti.
Rivolgersi a
E. Frette e C. - Roma
Filiale in TORINO
Via XX Settembre, 64.
Grande Catalogo a campione.

DITTA ITALIANA
stabilita da anni a Londra desidera entrare in relazione con Ditte italiane per esportazione ed importazione generi alimentari. Referenze di primo ordine. Inviare offerte a commerciale. — Scrivere a [illegible] Rosenstein e Taylor Ltd., 18, Queen Victoria Street, Londra.

Legna da ardere
forte sono tagliate corta per Stufe. — Vendesi presso Magazzini, via Pellerina, 6, Torino.

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

(Tribunale Penale di Torino)

Peculati e falsi in un ufficio postale - Ladri - La giuria, istituita ad un tornale.

Nella udienza di ieri una segnata e ruolo un grave processo contro un giovane impiegato delle Poste, di questa residenza, imputato di avere sottratto dalle casse dell'Ufficio, a poco a poco, la somma di circa tre duemila, alterando e sostituendo vaglia di servizio, ai cui rami era addetto, ed abusando del suo ufficio.

Il delitto di peculato e falso si sarebbe compiuto durante il periodo di circa un anno; lo sciagurato comparve in giudizio in stato di cattura.

Alla discussione, sottratta ora per una speciale disposizione del nuovo Codice di procedura penale, alla maggior competenza della Corte d'Assise, erano stati chiamati quali testimoni alti impiegati postali ed ispettori.

Ma la Difesa sollevò eccezione per la mancata di atti istruttori e chiese il rinvio del giudizio; alla quale istanza il Tribunale aderì, rinviando l'importante dibattito a nuovo ruolo.

Difensore: avv. C. A. Damiani.

Narrava in una querela al Procuratore del Re certo Giuseppe Piovano d'aver consegnato nell'aprile dello scorso anno al meccanico Pietro Barbero una motocicletta perchè ne curasse la permuta con altra macchina migliore. Senonchè, due giorni dopo, il Barbero si recò dal Piovano a narrargli d'aver venduto per 850 lire la motocicletta ad a compravo di ciò gli saltava come caparra cento lire, promettendo di rimettergli per il rimanente.

Aggiungeva poi il Piovano che il meccanico, con un'abile stratagemma — per dimostrare cioè al compratore che la macchina costava veramente 900 lire — gli aveva anche cambiato la ricevuta di mano in mano, rifirandosi poi di pagare il dovuto.

Sta di fatto che il brav'uomo aspettò invano per lungo tempo le 750 lire che gli spettavano e si decise poi a far chiamare in giudizio il suo creditore, nonostante anche di tasca.

Il Tribunale lo condannò a nove mesi di reclusione e 150 lire di multa.

Parte Civile: Avvocati Gioria-Galli — Difesa: avvocato Lupo.

Il Tribunale condannò a sei mesi di reclusione, non il bracciò del condenso, il manovale Domenico Boccardi, il quale nel gennaio scorso si era recato in Questura a confessare d'aver rubato diciassette lire ad un suo compagno di lavoro, mentre con lui si trovava nella Officina Metallurgica di via Cigna.

Difensore avvocato Zo.

E per ultimo venne giudicato in contumacia un panettiere, certo Andrea Laghetti, residente in via San Donato n. 43 al quale era stato sequestrato da un vigile annonario, del pane mal cotto, cioè con il 36,68 % di acqua ammessi col 28% come prescrive il regolamento. Il Laghetti si ebbe cinque mesi di reclusione, 33 lire di multa e la sospensione dell'esercizio per 5 mesi.

Pres.: cav. Montalenti — P. M. cav. Tagliati — Difesa: avv. Zo — Cane.: Decorati.

I socialisti

di Gravellona Toce e di Pallanza riuniti alle Assise di Vercelli

Novara, 11, sera.

Vi ho già accennato dello scioglimento delle organizzazioni socialiste di Pallanza, avvenuto nello scorso mese di giugno e della denuncia dei caporioni Pedroni Carlo, Andreoni Vincenzo e Antonelli Solcino all'Autorità giudiziaria sotto l'imputazione di avere indotto i richiamati sotto le armi alla disobbedienza verso i loro superiori e di avere pubblicamente incitato i soldati a ribellarsi.

Ma a termine dell'istruttoria il giudice istruttore ritenne che si può considerarsi che quegli incitamenti alla disobbedienza pubblicamente affermati, tanto da provocare il provvedimento della chiusura della « Casa del Popolo », siano realmente avvenuti, pur tuttavia si devono dichiarare assolti gli imputati per insufficienza di prove. Risulta però che sono state pronunciate in seguito ai violenti [illegible] Battista di Intra, Pedroni di Pallanza e maestro Richieri di Gravellona Toce, le conclusioni del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Torino, il quale chiede il rinvio degli imputati al giudizio della Corte d'Assise di Vercelli.

Una protezione contro un parroco

L'ex-pretore di Cervignano assolto

Sassari, 11, sera.

Si ha da Thiesi che il reverendo Macis, il quale era stato allontanato perchè si era rifiutato di lasciar entrare in chiesa la bandiera tricolore in occasione della cerimonia funebre in onore del capitano Carmine Serra, ha fatto ritorno in paese.

L'atto del prete, interpretato come una sfida al sentimento più sacro del popolo, provocò una violentissima dimostrazione, alla quale partecipò tutta la cittadinanza. Accorsi i carabinieri, cercarono di calmare gli animi non [illegible]. La dimostrazione assunse

Cronaca Cittadina

Saluti di combattenti

(7 agosto). — Inneggiando alla grandezza d'Italia, mandiamo a mezzo della *Stampa* i più affettuosi saluti alle famiglie ed agli amici. La nostra saluta è ottima.

Sergente: Varalda Alberto, Villata (Novara) — Caporali maggiori: Bedeni Giovanni, Bolzano (Novara); Canella Pietro, Villata (Novara) — Caporali: Ariano Luigi, Villata (Novara); Caminazzi Carlo, Cavaltro (Novara) — Soldati: Forte Giovanni, Villata (Novara); Bilesatre Giovanni, Villata (Novara); Rango Umberto, Villata (Novara); Gallino Felice, Villata (Novara); Albertin Giulio, Recetto (Novara); Rocco Giuseppe, Caresana (Novara); Trevisio Candido, Caresana (Novara); Arlone Giuseppe, Villata (Novara); Spagnolo Pietro, Cascina San Giacomo Vercellese; Ardizzone Eusebio, Vercelli, residente Torino; Pitella Milanin Secondo, Cogniola (Novara); Zanetta Giovanni, Borgo Vercelli (Novara); Falzetti Pietro, Villata (Novara); Crivelli Giuseppe, Villata (Novara); Bolpino Cesare, Villata (Novara); Zaharino Luigi, Vercelli (Novara); Ciericheti Giuseppe, Casalrosso Vercellese; Cremona Paolo, Tornaco (Novara); Negrone Ambrogio, Legnana Vercellese.

***

(7 agosto). — Un gruppo gioviale ed allegro di minatori del genio, pregano di voler inviare per mezzo di colesto simpatico giornale, i loro più cari e affettuosi saluti alle famiglie ed amici, dalle profonde valli del Trentino, dove echeggiano i rombi delle nostre mine, sollevando con essi il grido unanime di viva l'Italia ed evviva il Re.

Firmati: Sold. Cerrone Gilore (Potenza Bisillusa - Cap. Borsa Pietro (Torino) - Biandino Antonio (Col S. Giovanni) - Giovanastio Battista (Tavagnasco) - Tomeino Antonio (Torino) - Pascal Pietro (La Salle Aosta) - Vanni Edordo (Massa Marittima) - Mazzolat Maurizio (Monte Glovi) - Cap. magg. Uberti Basilio (Agnadello).

***

(6 Agosto). — Noi sottoscritti, finanzieri della Sezione mitragliatrici ..., battaglione di fanteria, pregniamo la S. V. Ill.ma di voler pubblicare sul suo pregiato giornale i saluti che vivamente inviamo ai parenti, agli amici e conoscenti tutti, nonchè un arrivederci alla nostra bella Torino.

Bella Vittorio, via Beinasco, 9, Torino - Gilo Giovanni, via Aosta, 22, Torino - Zeppagno Angelo, via Orope, 45, Torino - Viglione Battista, Serralunga (Alba) - Verraz Filippo, Saint-Oyen (Aosta) - Bersano Luigi, La Monterrato - Voglietti Carlo, Asti.

***

(6 agosto). — Un gruppo di fucilieri scrivani prega codesta Direzione di voler inviare a tutti agli amici e conoscenti e baci ai parenti tutti, coll'augurio di presto rivederci là, nella nostra Torino, dove sono i nostri cari.

Caporale magg.: Pennazio Pasquale — Soldati: Bassano Bernardo; Masera Pasquale; Sabbaria Umberto.

— Anche il sergente maggiore Mario Bernardelli, dei ferrovieri, manda i suoi affettuosi saluti ai parenti, alla fidanzata ed agli amici tutti.

***

(6 agosto). — Inneggiando alla vittoria delle armi nostre, i sottoscritti ciclisti approfittando della cortesia del giornale *La Stampa* che quotidianamente ci porta notizie della nostra cara Torino, inviano alle care famiglie, parenti ed amici i saluti più affettuosi. - Sempre allegri e mai malavit! ... - Sergente Guglielmi Aldo, soldati volontari: Pennano Delfino, Giordanino Luigi, Franco Bernardo, Verzelle Rinaldo.

***

(6 Agosto). — Noi sottoscritti, piemontesi del ... regg. fucilieri, 3.a comp., lettori di codesto gentil giornale, la preghiamo a voler inviare alle nostre care famiglie, parenti ed amici i più affettuosi saluti, assicurandoli anche che godiamo tutti ottima salute.

Sergente Marmi Giacomo — Caporali: Bellino Lorenzo - Richelmi Andrea, di Beinette — Cap. magg. Giorgis Peveragno — Soldati: Maccario, Boves - Toselli Bartolomeo.

Sempre di buon umore.

***

(5 agosto). — Si prega la *Stampa* di pubblicare i saluti dal fronte alle loro care famiglie e conoscenti. Renato Martini; cap. magg. Irriani Umberto; Di Modena, piemontesi; cap. Ricci Pietro, di Mocchie; Ruffiero Giovanni, di Cumiana; Petronelli Enrico, di Villar Pellice; Ferrero Silvio e Vanchetti Alfredo, di Pinerolo; Fratelli Giuseppe e Giovanni Biolatto, di Virle; Forno Vittorino, di Torino; Gendre Andrea, di Millaovrea.

***

(7 agosto). — Noi del ..... reggimento artiglieria da montagna, La preghiamo di volerci favorire d'un piccolo spazio per tranquillizzare le nostre care famiglie e i tesori parenti ed amici.

Caporale trombettiere Tonimetti, di Carmagnola — Biasgino Giuseppe, di Bra — Tappa Riccardo, di Vesima — Gallino Luigi, di Canale — Negro Carlo, di Monticello d'Alba — Fissore Grato di Bandito Bra.

***

(6 agosto). — Un gruppo di soldati piemontesi del... Genio, fieri di combattere per la grandezza d'Italia, inviano dal Trentino alle proprie famiglie ed amici tutti un affettuoso saluto. - Firmati: Alessio Paolo, Torre Pellice — Giaccone Daniele, Carisio — Franco Lorenzo, Cigliano Vercellese.

Anche il trombettiere Roberto Martinala (via S. Ottavio, 22) in data 8 manda i suoi saluti a parenti ed amici.

***

(8 agosto). — Dalle balze del Trentino, i sottoscritti piemontesi appartenenti al parco automobilistici di Monza, trovandosi in perfetta salute, mandano i propri saluti alla rispettive famiglie, parenti e amici, dichiarandosi fiduciosi di vincere l'odiato nemico per la gloria e grandezza della nostra cara Patria.

Firmati: caporale Bertot G. B., di Forno Rivara — soldati: Masera Natale, di Pino Torinese; Otione Felice, di Rivoli; Busso Giuseppe, via Catania, 46, Torino; Pautasso Natale, via Nizza, 122, Torino; Gamba Eugenio, via Polienzo, 7, Torino; Calvo Mario, via Baretti, 34.

***

(7 agosto). — I sottoscritti militari di Chiusa Pesio, del..... reggimento fanteria, mentre avanzano vittoriosamente contro il barbaro nemico con entusiasmo entusiasmo, pongono alle proprie famiglie ed ai propri amici i saluti più cordiali.

Firmati: caporale maggiore Mauro Bernardino — cap. magg. Ghisolfi Giuseppe — caporale Alberti Giovanni — soldato Tomatis Giovanni — soldato Dadone Pietro — soldato Berutti Lorenzo — cap. magg. Labra Domenico.

***

(8 Agosto). — I sottoscritti, richiamati del ..... reggimento lancieri, essendo lettori assidui della pregiatissima *Stampa*, inviano dalla zona di guerra i più fervidi saluti ed auguri ai loro cari parenti, fidanzate, mogli e genitori. Ricordandosi sempre della loro simpatica e bella Rocchetta.

L'attendente Angelo Sardi - Para Giuseppe - Zoppi Pietro - Sardi Domenico, detto Copelli.

***

(7 agosto). — Un gruppo di piemontesi, trovandosi in zona di guerra, ci volge per mezzo del suo giornale un saluto alla famiglie, parenti, amici, e le loro, assicurandoli della loro ottima salute. — Firmati: Boggio Clemente, corso Palermo, n. 75, Torino; (Barriera Milano) - Bongiannino Battista, Borgo d'Ale (Vercelli) - Cardetti, di Torino.

***

(8 agosto). — Saluti affettuosi alle nostre famiglie ed ai nostri parenti ed amici. Siamo in buona salute.

Caporale: Michelotti Giuseppe, di Moiano sul Po — Soldati: Proia Giacomo, di Agliè Canavese; Savio Giuseppe, di Vigone; Scalenghi Giovanni, via Nizza, Torino; Bianco Carlo, via Villa, Torino.

(5 agosto). — T sottoscritti militari torinesi e piemontesi della Sanità Ospedale da campo... Armata in zona di guerra, pregano codesta spettabile redazione di comunicare, a mezzo del pregiato giornale *La Stampa*, i saluti affettuosi alle loro famiglie, parenti e amici. - Sergente Peinetti Giacomo, Cavour; Caporale maggiore Sallen Vincenzo, Fenestrelle; Caporali: Bolla Giuseppe, Brusasco; Berardo Luigi, via Principi d'Acaia, 1; Soldati: Giorsa Giuseppe, via Lanzo, 134; Serra Giovanni, via Lanzo, 24; Sarzelli Urbano, via della Zecca, 10; Olivero Angelo, Castiglione Torinese; Franchinetti Giuseppe, Meriera di Ceiho (Novara); Meda Giulio Santino, Novara; Monticelli Pietro, Agrate Conturbia (Novara).

***

(5 agosto). — Dalla zona di guerra noi sottoscritti ortolanesani, facenti parte del... reggimento alpini, battag. Exilles, preghiamo vivamente codesta Direzione a voler trasmettere, a mezzo del suo pregiato giornale, i più cordiali ed affettuosi saluti alle nostre care famiglie, parenti, amici e amiche ortolanesani, affermando nello stesso tempo il nostro buono stato di salute. - Firmati: Caporale maggiore Ratto Giacomo, Orbassano; Caporali: Balbo Luigi, id.; Brero Giovanni, id.; Alpini: Vaudagnotto Giuseppe, id.; Gallo Giovanni, id.; Fornaris Albino; Gonella Luigi, id.; Picco Giovanni; Falchero Giovanni, id.; Pignatta Adolfo; Bruera Serafino, id.; Balbo Francesco, id.; Rossotto Luigi, id.; Ferrero Augusto, di Beinasco.

***

(5 agosto). — I sottoscritti piemontesi appartenenti ad un reggimento lancieri, trovandosi nella zona di guerra pregano questa spettabile Direzione onde voglia pubblicare sul suo pregiato giornale i saluti che essi inviano ai loro parenti ed amici ed alle loro fidanzate, assicurandoli che noi godiamo perfetta salute e che sempre allegri speriamo di ritornare sani e salvi e vittoriosi. - Caporale Deandrea Camillo, di Solonghello Monferrato; Lancieri: Mesiorino Ettore, id.; Boletino Pietro, di Brosso Canavese; Nicolazzi Giovanni, di San Maurizio d'Opaglio; Quaccinelli Giuseppe, di Bollengo Canavese; Fornara Giuseppe, di Borgomanero; Sala Stefano; Fortina Giovanni, di Novara.

***

(6 agosto). — I sottoscritti, soldati di sanità, pregano la S. V. di pubblicare nel di lei accreditato giornale i saluti che dal fronte mandano agli amici, ai parenti, ai conoscenti tutti, sempre compresi da amor patrio e da buoni torinesi, fieri e orgogliosi di compiere l'alta missione che loro è affidata in questa guerra di redenzione. - Sergente Chiarotto Giuseppe, Alpignano - Soldati: La Manna Alfonso, Torino; Ambrogio Guglielmo, id.; Pellegrino Giacomo, id.; Agù Mario, Vercelli; Turina Cesare, id.; Sesia Carlo, id.; Fumagalli Andrea, id. - Caporale Casellaro Simone, Novara - Il cane *Trento*, di Valsallice, Torino.

***

(7 agosto). — Dalle corsie di un ospedale nella zona di guerra, ove i sottoscritti conducono pel bene reciproco a lenire i dolori dei difensori del sacro suolo italico, un gruppo di militi della Croce Rossa (Sott.-Comitato Alessandria) inviano cari saluti ai loro parenti ed amici a mezzo dello spettabile giornale da lei diretto. - Rossanigo Mario, Rino Tosalio, Carlo Carcano, Manfredi Enrico, Pedrazino Raimondo, Guazzone Battista, Bocca Ercole, Castili Paolo, Galli Mario, Carnevali Oreste, Dionisi Alessandro, Vieca Alberto, Bagliani Alfredo, Vimercati Giuseppe (detto il Barbera), Buzzi Antonio, Brugiotti Carlo, Milano Enrico.

***

(6 agosto). — Dalle alte e rocciose vette delle Alpi C... un gruppo di amici riuniti sotto tenda, ricordando la cara Torino, solo argomento delle nostre conversazioni e dei più cari ricordi inviano i più sentiti saluti ai genitori, parenti, amici e conoscenti per mezzo di cotesto pregiato e diffuso giornale. - Soldati: Bini Armando, via Vanchiglia, 35, Torino; Gusmitta Giuseppe, corso Farini, 32, Torino; Cap. Scanzi Vittorio, Gavirate; Soldati: Duse Eugenio, via Gassino, 3, Torino; Rosso Flavio, Novi Ligure; Bellano Antonio, Padova; Carrara, S. Stefano.

***

(9 agosto). — Dalle alte montagne del Trentino i sottoscritti piemontesi del... fucilieri presentano cortesia spettabile Direzione della *Stampa* di porgere i più sinceri saluti a tutte le nostre care famiglie, mogli parenti, fidanzate e amici e anche un saluto alla città di Torino. - Soldati: Bruno Giuseppe, di Faringiano; Fratelli Defendente, Fontanetto Po; Cagna Giacinto, Chieri; Pavesi Giovanni, Cervignano; Colombo Augelo, Albiate Olona; Bordiglia Cerlo, viale Stupinigi, 9.

***

(9 agosto). — Dalla zona di guerra i sottoscritti militari del Genio ferrovieri inviano saluti alle rispettive famiglie e amici. - Caporali maggiore Gusso Perpetuo, Poghila (Stradovi); Sergenti: Lisa Tommaso, Torino; Omodeo Pietro, Omegna; Pescini Luigi, Torino; Soldati: Ferrario Giovanni, Pertengo Vercellese; Rametta Mario, Sassi.

***

(8 agosto). — Noi, alpini, dalla prima linea, avvertiamo parenti ed amici che siamo in salute. Arrivederci al nostro bel Pradleves di Cuneo.

Bertelotti Bernardo — Demarchi Spirito — I tre fratelli Garnerone Matteo, G. Giovanni, G. Bernardo — Perona Giorgio — Ribero Francesco — Bianchi Giovanni — Durando Giovanni.

***

(9 agosto). — Saluti alle famiglie, ai parenti ed amici. Siamo in buona salute. Delmastro Pierino (Vanchiglia) — Raineri Guglielmo (Lucento) — Genovese Luigi (Borgo S. Paolo) — — Gallo Giuseppe (Aurora) — Pugno Mario (via Lanzo, 142) — Bechis Carlo (Martinetto) — Pinardi Giovanni (Borgo Dora) — Parasacco Mario (Borgo S. Secondo) — Camburzano Giovanni (Il. Parco) — Cesala Cesare (fuori Borghi).

***

(7 agosto). — Mandano i più affettuosi saluti alle famiglie, neri di battersi per la Patria, i seguenti militari:

Caporale Pezza Sinibaldo, Bianzè Vercellese — soldato D'Ambrosia Riccardo, Piani Settevalle Sesto — sergente Gibello Giacomo, Verrone Vercellese — cap. Ferrando Giovanni, Casale — soldato Grasso Ermenegildo, Calosso d'Asti — zappatore Sacchiè Antonio, Bianzè Vercellese.

***

(8 agosto). — Un gruppo di soldati piemontesi del ..... reggimento genio, pregano di pubblicare, a scopo di notizia alle famiglie, parenti e amici i seguenti nomi: soldato Terrano Luigi, di Nizza Monferrato (Alessandria) — Borromeo Pietro, di Alessandria — Gardino Bartolomeo, di Monsalvo Bormida — Leoni Alberto, di Mogarone (Alessandria).

***

(4 agosto). — Preghiamo la S. V. ill.ma acciocchè voglia pubblicare nel suo pregiatissimo giornale i saluti ai parenti ed amici dei granatieri che si trovano al fronte: Cap. Sironi Alceo, Parno Michele, Rocchietti Delmonzo (Torino), Ferrero Giovanni, Cacciatori Giovanni Battista, Parigi Lorenzo, Piccone Amalio, Brunati Vincenzo, Bonzano Camillo.

***

(7 agosto). — Da dove romba con voce formidabile il cannone italiano, un gruppo di soldati automobilisti torinesi, per mezzo del giornale *La Stampa* inviano alle proprie famiglie, e amici tutti, un cordiale saluto e un carissimo pensiero. - Firmati: Egleton Pietro, Crota Giovanni, Fresia Mario, Garello Giovanni, Capposo Antonio.

I vincitori dei premi dell'Esposizione di opere d'arte per la famiglia del soldato

La Direzione del Circolo degli Artisti ci comunica il risultato dell'estrazione delle Opere d'Arte, avvenuta pubblicamente ieri mattina nel salone della R. Accademia Albertina in presenza dei signori membri della Direzione e della Commissione per l'Esposizione: avv. cavaliere Carlo Pavesio; Canti dott. cav. Carlo Adolfo; Turbil avv. Ippolito; Clara rag. Cesare; Lupo cav. Alessandro; Grasso comm. Giacomo; Caragliol comm. Giorgio; Mazza Giacomo e cav. uff. Edoardo Rubino in rappresentanza del Sindaco o del Municipio.

Ecco l'elenco dei fortunati numeri vincitori e delle opere loro assegnate in sorte:

1. Grisudo Diego - Fiori - 523.
2. Stura Giovanni - Bozzetto decorativo - 1397.
3. Onetti Luigi - La statua dei piedi di creta - 1479.
4. Rossi Alberto - Riva di Trento - 2072.
5. Contorno Arturo - Studio - 1364.
6. Pasini Alberto - Disegni (dono della signora Ferria Pasini) - 1954.
7. Pasini Alberto - idem idem - 2358.
8. Pozzo Mercole - Autunno - 2080.
9. Gualdoni Adele - Fiori - 2773.
10. Galli Mario - Sintoni d'autunno - 1834.
11. Arbarello Luigi - Riflessi - 3009.
12. Durante D. M. - Testa - 897.
13. Sacco Gustavo A. - Rose rosse - 2880.
14. Ferrandi Giuseppe - Passaggio - 981.
15. Lupo Alessandro - Sole di mattino - 3619.
16. Zolla Venanzio - Testa - 1085.
17. Ubersetti Romolo - Tempio grigio - 1441.
18. Colmo Giovanni - Nevicata nel parco - 1601.
19. Carpanetto Giovanni - Zingara - 68.
20. Michelesi Mario - Sotto la neve - 3049.
21. Montezemolo Guido - Cantuccio fiorito - 1961.
22. Nho Camillo - Passaggio - 2413.
23. Stratta Carlo - Fascino - 3432.
24. Hosta Agostino - Pini - 1411.
25. Baronio A. - Figura - 1674.
26. Cavalla Carlo - Vela Maniassero - 196.
27. Michelotti Mario - 1357.
28. Pennazio Augusto - La preghiera per l'assente - 2436.
29. Bonfiglioli Luigi - Tramonto - 1810.
30. Noelli Agide - Marina - 1124.
31. Bolzaro Giuseppe - Studio di testa - 417.
32. Cavalieri Vittorio - Capanna d'oro - 3806.
33. Falchetti Alberto - Il Cervino - 232.
34. Revigliono Mario - Notturno - 208.
35. Pizio Oreste - In montagna - 548.
36. Gieni Giovanni - La bautta - 731.
37. Bussolino Vittorio - Al pascolo - 3013.
38. Grosso Giacomo - La collana 3533.
39. Cibrario Alberto - Interno - 2268.
40. Beycend Enrico - Studio - 3857.
41. Depetris Giovanni - Vespero - 801.
42. Ferro Cesare - L'offerta - 1236.
43. Rossi Alberto - Porto di Riva di Trento - 22.
44. Follini Carlo - Ritorno - 378.
45. Aymona Lidio - Passaggio tripolino - 3157.
46. Gaudina Carlo - Fiori al [illegible] - 3501.
47. Rossi Alberto - Riva di Trento - 638.
48. Ferro Cesare - Studio di testa - 2233.
49. Meucci Angela - Riva della Stura - 3853.
50. Chicco Alfredo - Acqua quieta - 2666.
51. Bozzalla Giuseppe - Paesaggio invernale - 23.
52. Tavernier Andrea - Primavera - 2203.
53. Gherzi Paruzza - Plenilunio - 3857.
54. Cachet Mario - Al mare - 3931.
55. Merlo Enrico - Studio di testa - 1806.
56. Ferrettini Rossotti Emilia - Autunno - 1567.
57. Vercelli Giulio - Mela - 2646.
58. Maggi Cesare - La montagna d'oro - [illegible].
59. Pugliese Emma - Studio di testa - 965.
60. Sacerdote Annetta - Villa d'Este - 2526.
61. Biscaretti Cesare - Casa da affitta - 1052.
62. Ceragioli Giorgio - Placchetta - 2106.
63. Calderini Luigi - Marina - 510.
64. Cecchini Gaetano - Medaglione - 949.
65. Guarlotti Giovanni - Pascolo - 1743.
66. Olivero Matteo - Venezia di notte - 1291.
67. Morgari Carlo - Marina - 176.
68. Pollonera Carlo - Primavera - 558.
69. Omegna Filippo - Asilo notturno - 214.
70. Farné Alfredo - Primi raggi - 2514.
71. Rini Carlo - Rose - 294.
72. Clava Giuseppina - Miniatura - 3892.
73. Fontanest - 2168.
74. Massuti Cecilia - Miniatura - 1670.
75. Ceragioli Giorgio - «1830» - 302.
76. Calandra Davide - La carriola - 2440.
77. Canonica Pietro - Ruit - 3375.
78. Ristolfi Leonardo - Crepuscolo - 2902.
79. Rubino Edoardo - Alessandro Vittoria - 3442.
80. Reduzzi Cesare - Appio Claudio (dono della signora) - 1437.
81. Giannetti Fiorentino - L'Idolo - 2439.
82. Furnagalli Celestino - Le caldaroste - 2357.
83. Pozzi Tancredi - Elevazzaro - 899.
84. Biscarra Cesare - La famiglia del richiamato - 3755.
85. Sorni Bernardino - Primavera ramata (bronzo) - 2766.
86. Sobrito Giuseppe - Studio per un ritratto - 2820.
87. Serralunga Luigi - Studio di testa - 725.
88. Gandolfi Achille - Pannello decorativo - 2280.
89. Nicolello Edoardo - A sera - 1971.
90. Gilardi Irene - Paesaggio alpino - 1057.
91. Gilardi Ireno - Paesaggio alpino - 693.

La Direzione avverte gli interessati che hanno diritto di ritirare l'opera, dietro presentazione del biglietto vincitore, ogni giorno dalle ore 13 alle 16; avverte i detentori di altri biglietti che potranno ritirare le *acquistate* assegnate ad esso numero non estratto non più tardi del 31 corr. agosto alla sede del Circolo degli Artisti, via Bogino, 9, a decorrere da lunedì prossimo 16 corrente.

Seguendo la Cronaca

Acque e Sali

Montecatini gode meritatamente di fama mondiale. Le sue acque, per la impareggiabile efficacia in cachessie palustri, occupano uno dei primissimi posti fra le *Acque minerali medicamente accreditate*.

La Direzione Sanitaria è affidata a personalità che uniscono l'alta, S. E. il Prof. Guido Baccelli, ed il Sen. Prof. Pietro Grocco.

Lo Stato stesso ha un controllo ed una compartecipazione nella gestione delle *Terme di Montecatini*.

Queste acque, purgative senza essere irritanti, risvegliatrici e ristoratrici delle funzioni digerenti, diuretiche, sommamente utili sul ricambio organico, sono efficacissime in molte malattie *dell'apparato digerente, del fegato, dei reni, ed in altre malattie del ricambio*, cioè *diatesiche e di origine uricemica*.

La cura delle *Acque di Montecatini*, vantaggiosissima alle persone, è molto vantaggiosa anche a domicilio in ogni stagione dell'anno.

L'Acqua Concentrata di *Montecatini* è usata negli stessi effetti alle acque di Karabana, Hunyadi, Apenta, Rubinat e Villacabras.

I Sali Tamarici sostituiscono vantaggiosamente quelli di Karlsbad.

L'Agenzia per la vendita dei prodotti delle *Regie e Nuove Terme di Montecatini* — Bozzi e Crippa — ha sede a Milano, in via Paleocapa 4.

I divertimenti

Savoia!... Urrah!

Oggi al *Cinema Reale* la premiere di questo superbo capolavoro patriottico della *Napoli film*. Tutta Torino non mancherà di venire ad applaudirlo. Le danno degna cornice: *Una buona lezione*, protagonista *Francesca Bertini* ed una suggestiva comica: *Bob irrigatore e redento*.

Un comunicato della Commissione per gli esoneri

Il Presidente della Commissione degli esoneri ci comunica:

« Per norma di avvenuto gli stabilimenti metallurgici che i militari esonerati compresi nella chiamata alle armi pel 14 corrente, debbono rimanere presso le proprie aziende, è pertanto si raccomanda vivamente alle Direzioni degli stabilimenti stessi di voler trasmettere alla locale Commissione degli esoneri il prescritto modello B per ottenere dalla Commissione stessa i relativi foglietti modello B da consegnarsi agli esonerati ».

L'Arcivescovo all'Ospedale Mauriziano

Il cardinale Richelmy alle 16,30 di ieri accompagnato dal cav. Cavalloni e dal rev. Pons, si è recato all'ospedale Mauriziano. Fu ossequiato dai cappellani locali, dalle suore, dalla contessa Celino Micoli, dal segretario T. Marchetti, dal cav. Pecheux e Sarci. L'arcivescovo è entrato nella cappella dell'ospedale, ed ai numerosi soldati raccolti rivolse un discorso ispirato a sentimenti religiosi e patriottici. Quindi il cardinale passava nelle corsie fermandosi a conversare affabilmente coi soldati e con gli ufficiali confortandoli. Un soldato rivolse a Sua Eminenza semplici parole di ringraziamento a nome pure dei suoi compagni, e pregò il cardinale a voler ritornare altre volte a portar loro il suo incoraggiamento. L'arcivescovo si recò pure in diverse camerate di infermi non militari, i quali avendo appreso della sua presenza avevano manifestato il vivo desiderio di ricevere una sua visita.

Sulla posizione degli ufficiali richiamati

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« In relazione all'articolo già pubblicato su codesto pregiato giornale in un suo numero precedente, risulta che non è stato ancora apportato alcun ritocco al decreto luogotenenziale che concedeva promozioni anticipate ai loro colleghi agli ufficiali richiamati e destinati a comandi, corpi od uffici, residenti in regioni dichiarate zona di guerra, coloche sarebbero ancora la dolorosa anomalia che ufficiali distinti, che non hanno mai interrotto il loro servizio, perchè richiamati contemporaneamente al loro collocamento in congedo, e che hanno 30 o 40 anni di servizio effettivo, subiranno l'umiliazione di vedersi scavalcati da ufficiali che avranno al loro attivo appena qualche anno di servizio effettivo e che lasciarono l'esercito per attendere ai loro interessi privati, a questo per il solo fatto di trovarsi a Cremona, Piacenza, Brescia, ecc. (zona di guerra), piuttosto che in altre città.

« Senza poi tener conto che gli ufficiali che godranno oltre il diritto all'indennità di entrata in campagna e indennità giornaliera di guerra, di cui già attualmente fruiscono di queste promozioni speciali, potranno avere una anzianità di quattro o cinque anni posteriore a quella degli ufficiali, che sono esclusi dal godere tale beneficio, producendo così una forzatissima sperequazione nell'avanzamento, e tutto questo, si ripete, pel solo fatto di trovarsi, non certo per colpa loro, in una regione piuttosto che in un'altra.

« E' pertanto opportuno che il Ministero ritorni sulle disposizioni date, le quali costituiscono in parte un involontario atto d'ingiustizia verso ufficiali che, ritornando volontariamente alle armi danno con elevato senso di generosità e di patriottismo quanto ancora resta del loro vigore fisico e intellettuale per il benessere e la grandezza della Patria ».

Corso per gli aspiranti al grado di sottotenente nella milizia territoriale

Allo scopo di facilitare gli aspiranti al grado di sottotenente nella milizia territoriale, che si trovano nella condizione di dover dare l'esame di cultura generale, la Commissione di Preparazione Militare nel Comitato di Preparazione ha deliberato di aprire corsi mensili di lingua italiana, storia, geografia, aritmetica, geometria ed ippologia per gli aspiranti all'arma di cavalleria, di algebra e trigonometria per gli aspiranti alle armi di artiglieria e genio.

Con altro comunicato sarà fatto noto il programma e l'apertura delle iscrizioni.

Il saluto del Consiglio Provinciale al Re

In conformità del voto emesso dal Consiglio provinciale su proposta del comm. Bistolfi, il presidente on. Boselli trasmise il seguente telegramma a Sua Maestà il Re:

« Per la grande opera animatrice di eroica bontà compiuta ad ogni ora sui campi gloriosi ai confini contesi della patria dal Re d'Italia, il Consiglio provinciale di Torino, nella seduta ordinaria del 9 agosto 1915 invia a Lui il suo saluto di riconoscenza e di fede ».

Sua Maestà così fece rispondere:

« Il saluto che codesto Consiglio provinciale ha inviato a S. M. il Re, è giunto assai grato alla Maestà Sua che porge a Lei ed ai signori consiglieri cordiali ringraziamenti. — « Generale Brusati ».

Una palazzina offerta al Municipio

Le figlie del defunto cav. Francesco Peirano, signore Nina Rossi-Pelazza, Cristina Croce-Pelazza, Anna Abate-Pelazza e Maria hanno messo a disposizione del sindaco la grandiosa palazzina di loro proprietà, sistata in via Cavour, per qualunque occorrenza in dipendenza della guerra.

Tre "giovani esploratori,, che volevano andare al fronte

Alla stazione di Porta Nuova, profittando della partenza d'un reparto di fucilieri, tre giovani esploratori », Battista Pisacane, Mario Prono e Ferdinando Papino, salirono in treno clandestinamente e se ne andarono coi soldati sperando d'arrivare al fronte. La loro sparizione fu segnalata il giorno dopo alla Autorità di Verona, che fece ricerca dei tre « giovani » e li rinviò a Torino, dove giunsero ieri mattina molto rattristati di non aver potuto giungere al campo di battaglia. L'alto generoso sarà perdonato dai superiori, ma è bene che i « giovani esploratori » si ricordino che la disciplina è una grande virtù.

I libri di testo per le scuole primarie e popolari

Gli insegnanti elementari avevano, in passato, la facoltà di scegliere i libri di testo tra quelli approvati dalle Commissioni provinciali. Le Commissioni provinciali sono state recentemente abolite e sostituite da una Commissione centrale. Data però la eccezionalità del momento, l'on. Grippo non farà — si è stampato — procedere alla nuova revisione dei testi per le elementari. La notizia va completata. Sarà permesso che — là dove il triennio di adozione è compiuto — il mutamento si compia scegliendo i volumi tra quelli precedentemente approvati dalle Commissioni provinciali. Analogamente non si potranno scegliere libri i quali non abbiano avuto revisione e approvazione di autorità, nè cioè dalla Commissione provinciale, nè tanto meno da quella centrale non ancora in funzione.

Investimento

In corso Vittorio Emanuele, presso la via Sant'Anselmo, un carro condotto da uno sconosciuto urtò e fece cadere al suolo una donna, Ermelinda Coppo, d'anni 68 la quale non potè più rialzarsi. Fu soccorsa e accompagnata all'ospedale di San Giovanni, dove il dottor Cacciola le riscontrò la frattura del femore destro e la giudicò guaribile in 90 giorni.

Il fuoco in un fienile

Ieri sera si sviluppava il fuoco ad una grande quantità di fieno posta sotto una tettoia della Società Gilacolo Artificiale, in via delle Ghiacciaie 284. Mentre alcuni soldati, subito accorsi, iniziavano l'opera di spegnimento, sopraggiungevano due distaccamenti di pompieri agli ordini del tenente Rolando. Così l'incendio potè essere domato con un danno relativamente lieve. Il proprietario è assicurato.

I ladri

Ignoti, muniti di falsa chiave, penetrarono nella cantina di Teresa Lecia, in via Ippolito Nievo, N. 97, e vi rubarono una damigiana di vino ed alcuni fiaschi.

— Dalla casa in via Nizza, segnio via Varalta, ignoti rubarono una quantità di tubi di piombo del valore di L. 30.

— La scorsa notte furono arrestati, perchè sorpresi a derubare un individuo che si era addormentato in piazza Milano, certi Borbo Giuseppe fu Giovanni, d'anni 21, macellaio, e Rapelli Giovanni di Angelo, d'anni 20, panettiere.

"Ji bateur d'ji mort,,

Alcuni agenti della Squadra Mobile, guidati dal maresciallo Sabatino, perlustrando l'altra notte le adiacenze di piazza Emanuele Filiberto, videro aggirarsi presso la via Milano un individuo coricato a terra e attorno a lui due brutti figuri intenti a frugargli le tasche. Alla vista della pattuglia gli sconosciuti si diedero alla fuga; ma poco dopo essi poterono esser raggiunti e tratti in arresto. Si tratta di certi Giuseppe Burlo, un pregiudicato della peggiore specie, e di certo Giovanni Rapelli.

Risultò che alla loro vittima, identificata per tal Antonio Violi, avevano tagliato la tasca dei calzoni impossessandosi del portamonete contenente qualche lira.

Ieri nel pomeriggio i due *bateur d'ji mort* furono tradotti per direttissima davanti al Tribunale, il quale li condannò, il Burlo a sei mesi di reclusione ed il Rapelli a tre mesi della stessa pena, col beneficio per questi del condono.

uria di un martellatore

L'operaio Egidio Perini, di anni 38, mentre si trovava nello stabilimento Davide Rossi, alla Barriera di Lanzo, venuto a questione per futili motivi con alcuni suoi compagni, afferrava un martello e si dava a menar botte a destra e a sinistra come un pazzo. Il Perini scriva così l'operaio Vittorio Zo al capo, l'operaio Giovanni Balena Milone alla mano sinistra e certa Ida Botta che si era intromessa, per far da paciero.

Tutti furono fermati e accompagnati all'ospedale San Giovanni, dove il prof. Debernardi li medicò convenientemente giudicandoli guaribili in pochi giorni. Il Perini venne arrestato in Questura.

La rottura della forcella

Il falegname Luigi Roberto, di anni 25, transitando in bicicletta per via Carlo Botta, cadde la rottura della forcella cadde a terra producendosi una contusione all'anca sinistra. Fu accompagnato all'ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in otto giorni.

Ragazzo investito da un carro

Un cavallo attaccato ad un carro, guidato da certo Domenico Petti, passando in corso Orbassano investì il ragazzo Pasquale Rosso di anni 10. Il poverino fu soccorso dai presenti e accompagnato in una vicina farmacia. Due guardie municipali provvidero poi a farlo trasportare all'ospedale Mauriziano, dove quei medici lo riscontrarono in grave stato per sopravvenuta commozione viscerale.

I violenti

Il tornitore Costanzo Colrola d'anni 15, abitante in via Aosta N. 12, fu percosso da uno sconosciuto e riportò una lesione nella regione orbitaria sinistra giudicata guaribile in dieci giorni dal prof. Debernardi.

Le belle iniziative

Alessandria, 11, sera.

Il marchese Mino Pinelli Gentile conte di Tagliolo ha generosamente offerto alla Direzione della Sanità militare di Roma, fin dallo scorso luglio, la sua splendida villa attualmente dirigibile denominata « La Vela », situata nelle adiacenze di Ovada e precisamente sulla strada provinciale Ovada-Novi, pel ricovero dei soldati e marinai feriti. La villa, che offre internamente tutte le comodità, è circondata da un ombreggiato parco.

Stato Civile di Torino

11 agosto 1915.

NASCITE: 9, cioè maschi 10, femmine 19.

MORTI: Bisteri Vittorina, d'anni 30, di Torino, nubile.

Marelle Giuseppe, d'anni 66, di Asti, agricol., via Biella, 7.

Bonelli Chiarina, d'anni 12, di Moncenisio, educ.

Pinalla Felice, d'anni 56, di Scandolara, agricol., strada Lucento, 60.

Bruno Maria ved. Monaco, d'anni 76, di Carignano Piemonte, casalinga.

Riva Maria ved. Novaconi, d'anni 67, di Lanzo Canavese, contadina.

Rovero Nicolao, d'anni 80, di Cumiana, contadino, via Cesana, 105.

Mosso Michelina ved. Trani, d'anni 79, di Torino, agricol., via Mazzini, 36.

Notario Paolina n. Tosi, d'anni 67, di Torino, cas. Prata Teresa ved. Casero, d'anni 69, di Torino, cioc.

Rizza Clara, d'anni 20, di Torino, casalinga.

Chiarolino Francesca, d'anni 64, di Torino, casal.

Parigi Serafino, d'anni 66, di Cuneo, falegname.

Cantone Giovanna ved. Gallesio, d'anni 55, di Brusco, casalinga.

Tarcari Lavinia ved. Cerutti, d'anni 60, di Fenno, agricol., corso Francia, 19 bis.

Cornelio Carolina, d'anni 62, di Rocca di Corio, nubile, via Sant'Ottavio, 15.

Garavelli Clara n. Masoa, d'anni 40, di Racconigi, agricol., via Silvio Pellico, 18.

Venara Giovanni, d'anni 10, di Asti, scolaro.

Più 74 minori) d'anni 5e).

Totale completivo 99, di cui a domicilio 82, negli ospedali, istituti, ecc. 19. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

POL

ULTIME NOTIZIE

Le due tendenze in Germania circa la pace

I socialisti di Pomerania contro la concordia nazionale e l'annessionismo - Un comunicato tedesco sulle esportazioni in Italia: non esiste proibizione assoluta.

Il successo d'un nuovo sbarco inglese nella penisola di Gallipoli

(Servizio speciale della STAMPA)

"Evitare condizioni di pace che diano motivo a nuova guerra,,

(Servizio speciale della Stampa)

ZURIGO, 11, notte.

In questi giorni alcuni nazionali liberali, tra cui lo stesso capo Bassermann, avevano attaccato Bethmann Hollweg, rimproverandogli la sua politica di conciliazione e facendo voti che la Germania cercherà di trarre i maggiori vantaggi da questa guerra. Ora un giornale pangermanista, la *Post*, si è assunta il compito di difendere Bethmann Hollweg. Il giornale consiglia di attendere ancora prima di giudicare il contegno del Cancelliere e scrive:

«Guadagni positivi per la pace ci furono assicurati. Non vi è nessun motivo di dubitare di queste assicurazioni. Ciò significa che in caso di guerra futura saremo ancora più forti di oggi. Ma questo non esclude, d'altro canto, che si possano evitare condizioni di pace che diano motivo ad una nuova guerra».

Nel contrasto tra queste due tendenze non si può dubitare per quale alternativa deciderà il Cancelliere. L'accusa di turbare la pace nazionale non è rivolta così soltanto contro alcuni giornali socialisti, ma anche contro uomini del partito borghese. Signora, però, il Bassermann non ha preso la parola per spiegare i suoi concetti di fronte agli attacchi indirizzatigli. La stampa socialista invece non tace. La *Volkszeitung* di Mannheim dice che la pace nazionale è stata veramente rotta, non dai socialisti, bensì dalle pretese capitalistiche ed imperialistiche.

«L'esistenza dei piccoli — scrive il giornale — è direttamente messa in pericolo dagli incitatori dei mezzi di prima necessità. Come può esistere la concordia nazionale se il piccolo diventa bottino del più grande, in modo tale come non sarebbe stato ritenuto possibile prima della guerra? Come può esistere la concordia nazionale se il lavoro femminile nelle industrie è compiuto in modo che danneggerebbe la salute e che diminuisce i salari?».

Anche i socialisti della Pomerania sono contrari al mantenimento della concordia nazionale. In una seduta tenuta domenica scorsa la maggioranza degli oratori dichiarò che era necessario abbandonare la politica del 4 agosto, e fu votato il seguente ordine del giorno:

«I socialisti della Pomerania approvano gli sforzi della presidenza del partito per una intesa internazionale per la pace. Essi attendono dalla presidenza del partito e dalla frazione del Reichstag l'opposizione più energica e tutti gli sforzi annessionisti, e chiedono al Governo che esso faccia conoscere chiaramente il suo desiderio di pace contrario ad ogni spirito di annessione. Se queste proposte saranno respinte, proseguo l'ordine del giorno, si raccomanda di rifiutare l'approvazione di nuovi crediti di guerra. Si chiede infine una energica difesa degli interessi degli operai, senza alcun riguardo alla concordia nazionale».

Il ministro prussiano del commercio e dell'industria ha indirizzato a tutte le case commerciali il seguente comunicato:

«Le informazioni giunte finora dall'Italia che l'esportazione di oggetti destinati probabilmente per l'Italia non viene trattata allo stesso modo. Facciamo quindi notare che una proibizione dell'esportazione per oggetti tedeschi diretti in Italia non esiste. Non vi è alcun motivo di fare delle difficoltà per certe ordinazioni destinate per l'Italia quando siano assolutamente innocue e la cui esportazione sia favorevole al mantenimento della nostra vita commerciale. D'altra parte, si deve accentuare nel modo più energico il fatto che niente debbia a sforzare in qualsiasi forma la capacità guerresca del nemico deve essere trattenuto se esiste il pericolo che esso prosegua per l'Italia. Il fatto che lo stato di guerra fra la Germania e l'Italia non è ancora sopraggiunto non esclude naturalmente l'applicazione della legge a tale riguardo».

F. R.

I pronostici sulla pace

di una astatica inferma

Roma, 11, notte.

Si ha da Montalto: A Cittadonio, paesetto non molto lontano da Montalto, di quando in quando accorrono persone che vanno da una ragazza inferma per sentire predire il futuro. Tutti la chiamano *la santa*. Essa ha predetto che entro il corrente anno si concluderà la pace.

Come la Germania esercita il controllo sulle merci esportate in Isvizzera

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 11, notte.

Il *Tagwacht* di Berna pubblica un curioso ed interessante documento. Non può sfuggire la sua importanza mentre tra le Potenze dell'Intesa e la Confederazione Svizzera si svolgono con difficoltà le trattative per la questione del controllo sulle esportazioni concesse alla Svizzera.

Questo documento è un *facsimile* delle copie diramate a tutti i negozianti svizzeri desiderosi d'importare delle mercanzie tedesche. Esso è una prova del controllo che la Germania esercita direttamente in Isvizzera perchè le merci che sono importate dall'Impero non vadano a favorire gli Stati nemici. Questo controllo sarebbe esercitato in Isvizzera da una personalità quasi ufficiale, dall'on. Usteri, deputato di Zurigo al Consiglio di Stato (seconda Camera del Parlamento svizzero) e presidente del Consiglio d'amministrazione della Cassa Nazionale di assicurazioni. Il documento porta nell'intestazione: «Dipartimento politico. Ufficio di sorveglianza a Zurigo per l'importazione delle mercanzie tedesche in Isvizzera. Indirizzo telegrafico: Treuimport. Telefono 9681. Indirizzo: Zurigo, Barrengasse, 19».

E la circolare incomincia:

«La Legazione imperiale germanica a Berna ci comunica un'autorizzazione di esportazione concernente.... L'autorizzazione è sottoposta alla condizione che la mercanzie restino in Isvizzera. Conformemente ad un accordo stipulato tra il Consiglio federale ed il Governo tedesco, l'Ufficio sottoscritto è incaricato di ricercare se l'importatore presenta delle garanzie sufficienti per assicurare l'esecuzione delle condizioni legate a questa autorizzazione».

Tralascio di trascrivervi tutte le condizioni a cui è sottoposto l'industriale svizzero. Basterà che vi citi ancora questi brani:

«L'ufficio di sorveglianza esaminerà se voi presentate le garanzie necessarie per l'esecuzione delle condizioni poste dalla Germania. Esso incaricherà di questo esame una persona qualificata che in caso necessario si presenterà da voi munito di una procura scritta. Voi dovrete dargli in modo esatto tutte le informazioni che egli desidererà, di sottoporgli i libri dell'anno corrente e degli anni precedenti che permettano di rendersi conto del vostro movimento di affari e di aprirgli i vostri depositi, le vostre officine, di modo che egli possa essere sicuro che la mercanzia che deve ottenere il permesso di esportazione sarà impiegata in modo conforme alle condizioni fissate da questa autorizzazione».

Nei giornali della Svizzera francese questa interessante rivelazione del giornale bernese ha prodotto una certa impressione.

La *Revue* fatta in parallelo la facilità colla quale questo accordo colla Germania è stato concluso e le difficoltà e gli ostacoli che si frappongono ad un accordo per il trust di importazione cogli Alleati. Il giornale esclude che gli Alleati domandino condizioni più draconiane di quelle accordate alla Germania.

La *Gazette de Lausanne* dice: «Noi esprimiamo la nostra profonda sorpresa che questo controllo, del quale i nostri lettori possono leggere le condizioni rigorose, sia stato accordato alla Germania sotto l'egida del Dipartimento politico come una cosa del tutto naturale, mentre alcuni giornali che passano per ufficiosi conducono da settimane una campagna per far credere alla pubblica opinione che un simile controllo esercitato dagli Alleati è inaccettabile come incompatibile colla dignità del Paese. Noi siamo anche sorpresi che un documento di questa importanza venga a conoscenza del pubblico e mezzo di un giornale e che il Dipartimento politico non abbia giudicato opportuno di portare alla conoscenza della popolazione svizzera, sotto la forma corretta di un comunicato ufficiale, l'accordo commerciale colla Germania».

C. O. S.

La campagna contro il Cancelliere tedesco si intensifica

Un vivace articolo dell'on. Fehrmann

Zurigo, 11, notte.

Risulta dai giornali tedeschi che le manifestazioni della corda guerra contro il Cancelliere dell'Impero, von Bethmann Hollweg si moltiplicano, gettando il disdido specialmente nel partito nazionale liberale. Come è noto, in una seduta dei capi partito della provincia del Reno, Westfalese, Bassermann e Stresemann criticarono il Cancelliere dipingendolo come un debole perchè non avevano fiducia in lui per un'azione di pace rispondente alla volontà di conquisto, espressa anche dall'Imperatore. Ne seguì la nota campagna giornalistica contro Bassermann, qualificato come perturbatore della pace nazionale. Oggi si hanno due altri episodi: un articolo del deputato Fuhrmann che, nella «Toeglische Rundschau» rincalza le critiche verso il Cancelliere dicendo che non si deve lasciare che la pace sia conclusa nelle tenebre degli Archivi diplomatici dall'onnipotenza di un solo uomo di Stato. «Il paese — dice il giornale — deve poter parlare già fin da oggi per sapere chi vuol seguire la via della forza e chi quella del sentimentalismo».

Sarebbe contrario alla volontà della maggioranza il fare della fiducia verso un uomo di Stato la pietra di paragone della politica nazionale. Se i socialisti, richiamandosi al Cancelliere, fanno propaganda contro le annessioni noi non possiamo astenerci dal fare, con eguel richiamo, propaganda a favore. Il secondo episodio consiste nella manifestazione dei capi del partito nazionale liberale e, sopratutto, dei deputati che, radunatisi a Berlino, espressero la loro fiducia in Bethmann Hollweg dichiarando di respingere le idee di Bassermann e dei suoi compagni. Essi hanno dichiarato di conoscere, in base a colloqui privati col Cancelliere, che egli non mancherà di fermezza nel trattare la pace.

(Ag. *Stefani*).

Nuovo vittorioso sbarco inglese

630 prigionieri turchi e ricco bottino

Londra, 10, notte.
(Ritardato).

Ecco il comunicato delle operazioni nei Dardanelli: Nella zona di Anzac ponemmo piede in parte sul Chunk Voir, sul Sari Yair ed occupammo una cresta dopo un combattimento accanito. Prendemmo pure di assalto altre posizioni fortemente difese. Anche quivi le perdite turche furono considerevoli. L'avanzata cominciò nella notte col concorso di un proiettore elettrico di un cacciatorpediniere. In un altro punto effettuammo con successo un nuovo sbarco e facemmo progressi considerevoli. Prendemmo 630 turchi prigionieri, un cannone Nordenfeldt, due lanciabombe, sopra mitragliatrici, una grande quantità di bombe e molti fucili, munizioni, materiale ed equipaggiamenti. I cadaveri turchi giacciono qua e là in grande quantità.

Dichiarazioni del Presidente del Consiglio bulgaro

I socialisti bulgari contro la guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

Secondo la «Neue Freie Presse» il presidente del Consiglio bulgaro, Radoslavoff, ha ricevuto la Commissione del partito agrario che doveva essere informata sulla situazione politica. Radoslavoff dichiarò che era stato deciso di non fare alcuna comunicazione sulle ultime proposte della Quadruplice Intesa. Egli disse inoltre di sperare che sia molto prossimo un accordo colla Turchia. Le relazioni colla Romania sarebbero amichevoli, ma un'intesa definitiva non sarebbe ancora stata raggiunta. Il Governo rumeno si dichiarò d'accordo nel mantenere le sue obbligazioni circa il passaggio di merci verso la Bulgaria. Il Governo greco avrebbe ultimamente promesso misure per il miglioramento della sorte dei bulgari nella Macedonia greca. Il Gabinetto Gounaris non dimostrerebbe però nessuna intenzione di venire a trattative per un'intesa colla Bulgaria sulla base di una cessione di territori. Infine, Radoslavoff dichiarò che il Governo è deciso di continuare la sua politica di neutralità, poichè non sarebbe ancora giunto il momento in cui sia necessario il mutamento di una tale politica. Alle dichiarazioni di Radoslavoff, un deputato tra i presenti disse di avere appreso che il Governo bulgaro avrebbe discusso la nuova Nota dell'Intesa appena sarà conosciuto il passo collettivo compiuto a Nisch ed ad Atene.

La «Wolff» smentisce oggi che re Costantino abbia espresso il desiderio di vedere Venizelos. Il Re radunerà prima della riapertura della Camera tutti gli ex-presidenti dei ministri.

I giornali ungheresi annunziano poi che, in seguito all'ultimo intervento dell'Intesa, venerdì ebbe luogo a Nisch un Consiglio dei ministri sotto la presidenza del principe ereditario serbo. Il giorno prima l'inviato russo Pilatily aveva avuto un lungo colloquio con Pasic. Quindi Pilatily fece visita all'inviato bulgaro. Si crede pure che la Scupstina sarà convocata fra breve.

Secondo il «Worwaerts», il 27 luglio scorso sono avvenute in tutta la Bulgaria manifestazioni contro l'intervento del paese in guerra. A Sofia i socialisti votarono un ordine del giorno affermando la ferma volontà del popolo di vivere in pace con tutti i suoi vicini. Tutto il paese ha fatto voti per la creazione di una Confederazione balcanica e si è minacciata la rivoluzione in caso di guerra. Naturalmente questi ordini del giorno sono rivolti tanto per una guerra colla Russia quanto coll'Austria.

F. R.

Un ex Ministro della guerra austriaco assolto da gravi imputazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

I giornali viennesi riferiscono un processo che ha avuto luogo nei giorni 3 e 4 agosto innanzi al Tribunale militare di Vienna, contro il generale di fanteria Auffenberg, ex-ministro della guerra. Egli venne però assolto dall'accusa di cui era imputato e cioè di avere messo in pericolo la sicurezza dell'esercito. Egli era imputato di avere nell'autunno del 1912, durante la sessione delle Delegazioni di Budapest, mandato al colonnello a riposo, von Sosvarz, le disposizioni segrete sulle misure difensive militari della Monarchia e dove si parlava pure di una possibile mobilitazione a nord.

Inoltre era imputato di avere il 21 novembre 1912, telegrafato allo stesso colonnello il nome dei comandanti del primo, del decimo e dell'undicesimo Corpo d'Armata, aggiungendo notizie sui contingenti in tempo di pace dei detti Corpi, stabiliti lo stesso giorno dal ministero della Guerra.

F. R.

I provvedimenti per impedire la diffusione delle malattie nell'esercito tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 11, notte.

Per giudicare lo stato sanitario delle truppe tedesche è caratteristica questa Nota pubblicata dalle autorità militari tedesche a Mulheim, piccola città del Baden, a pochi chilometri dall'Alsazia ed in tutte le località della Foresta Nera, che da luoghi di cura sono stati trasformati in Lazzaretti per i soldati: «Dato il grande aggruppamento di truppe ferite a Badenweiler ed a Mulheim è possibile che dal fronte dove esse sono state notati attualmente casi di tifo e di dissenteria queste malattie vengano diffuse». La Nota prosegue poi dando le opportune disposizioni per evitare la diffusione di queste malattie epidemiche.

F. R.

Gli attacchi e i progressi italiani

La conquista di Varsavia celebrata sul fronte austriaco

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 11, notte.

Mandano per via indiretta da Lubiana alla *Tribune de Genève*:

«La lotta tra Gorizia e Piava continua. Gli italiani hanno ottenuto qualche successo. A sud-est di Piava hanno occupato un punto di osservazione nemico e fatto prigioniera una compagnia del genio che voleva stabilire una comunicazione telefonica colle truppe del centro. In Carinzia gli italiani moltiplicano i loro attacchi ed i loro combattimenti sono accaniti. Nei dintorni di Malborghetto gli italiani continuano i loro attacchi che progrediscono favorevolmente. Nel Tirolo, a Monte Cristallo in Carnia, al Freikofel, la lotta continua senza notevoli cambiamenti».

La caduta di Varsavia e di Ivangorod — annunzia oggi un comunicato austriaco — è stata festeggiata sul fronte italiano. Il Forte di Hensel, ad esempio, ha issato la bandiera imperiale ed ha tirato nientemeno che 24 colpi contro gli italiani. Il comunicato afferma pure che nella località di Borgo, situata di fronte alle linee principali di resistenza austriaca nella Val Sugana, ha avuto luogo una grande festa in onore di queste vittorie con... gran concorso di pubblico.

DE BENEDETTI.

Le tre inutili cannonate austriache contro Molfetta

Molfetta, 11 (Ritardato).

Alle 4,15 un cacciatorpediniere nemico si è presentato dinanzi al porto di Molfetta, tirando tre colpi, che non si sa dove siano andati a finire. Poco dopo allontanatosi di cinquecento metri, ha tirato molti colpi contro un ponte sulla via provinciale. Obiettivo era il danneggiamento dei fumaioli degli stabilimenti industriali, ma i colpi sparati non hanno prodotto danno alcuno nè al ponte nè ai fumaioli, solo qualche pezzo di cornicione si è staccato. Giova notare che, pur essendo la nave nemica a una distanza di appena cento metri dalla spiaggia, col mare sereno e il cielo limpidissimo, non ha saputo raggiungere l'obbiettivo proposto. In città nessun danno. La cittadinanza si è mostrata d'una calma ammirevole.

Un proclama di re Alberto all'esercito e al popolo belga

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11 notte.

Re Alberto ha scritto un proclama all'esercito ed al popolo belga, facendolo pervenire segretamente a Bruxelles. Così afferma un corrispondente della *Frankfurter Zeitung*, il quale pubblica una vivace critica del documento, senza tuttavia riferire il contenuto, forse perchè la censura lo ha proibito. Il corrispondente afferma che il proclama di Re Alberto è scritto in termini molto banali, e dubita che il Re ne sia l'autore. Pensa, cioè, ad una mistificazione. Ad ogni modo nella feroce critica tedesca qualcosa del documento viene rilevato. Il proclama è datato dalle Fiandre il 21 luglio, festa nazionale belga. Anzitutto il giornalista dichiara che il proclama contiene delle indiscrezioni; esso racconta per esempio, che anche il Papa avrebbe scritto sulla rottura della neutralità del Belgio da parte dei tedeschi.

Il giornalista non riferisce il documento: papale, dice soltanto che vi sono due passi che il Capo della Chiesa cattolica, tanto preoccupato della sua neutralità difficilmente scriverebbe dell'imperatore tedesco anche in una lettera privata. Re Alberto ricorderebbe poi la sua visita a Berlino nel 1913, e si rivolgerebbe contro la parte del suo popolo, che non ha permesso la completa organizzazione dell'esercito. Il Re assicurerebbe poi che, durante la sua visita a Berlino, il Kaiser ed il conte Moltke avrebbero parlato del Belgio in tono minaccioso. Il giornale tedesco afferma invece che il Kaiser avrebbe avvertito soltanto il Re del Belgio del pericoloso giuoco in cui il suo paese si lasciava trascinare.

F. R.

Il gen. Bompiani annunzia ai congiunti la morte eroica del figlio capitano

Roma, 11.
(Visto).

Oggi è giunta a Roma la notizia dell'eroica morte del capitano Giorgetto Bompiani, figlio del tenente-generale Giorgio Bompiani, assessore comunale di Roma. Il giovane ufficiale è caduto sul campo dell'onore il 30 luglio. Il padre, tenente-generale Bompiani, annunziò il suo dolore e il suo orgoglio col seguente telegramma: «Annunzio l'eroica morte di Giorgetto, tempestato di proiettili nemici mentre conduceva la propria compagnia all'assalto di una trincea. Ho ricuperato la salma: l'ho fatta inumare in un cimitero di campagna circondata dai fiori. l'ho fatta benedire da un sacerdote-soldato. Una pietra ricorderà ai posteri dove cadde insieme a quattro bersaglieri che più vicini a lui seguivano. Nessun conforto all'immane dolore! Piango con noi ma levo il pensiero con più fede nei destini della patria cui furono consacrate le giovani vite. La morte avvenne il 30 luglio, alle quattro pomeridiane. — *Giorgio Bompiani*».

Il generoso atto dei ferrovieri

Le modalità del consenso e la destinazione della somma

Roma, 11, notte.
(Visto).

Il nobile atto col quale i ferrovieri rinunziano ai tre milioni di gratificazione assegnandoli a scopi di solidarietà nazionale, produce la migliore impressione. Il Congresso dei movimentisti ferroviari oggi ha fatto sua la generosa proposta della sezione milanese del Sindacato ferrovieri. L'Unione nazionale degli impiegati ferroviari ha votato una deliberazione che plaude alla proposta stessa. Non vi è dubbio oramai che l'intera massa dei ferrovieri si manifesterà gradatamente per la rinunzia ai tre milioni di gratificazione. Il paese sarà riconoscente ai ferrovieri di questo atto generoso.

Però, se esiste un accordo che può dirsi generale, sulla rinunzia al compenso, i pareri si dividono allorquando si tratta delle modalità dell'esecuzione. Un gruppo di ferrovieri solleva una delicata questione che dovrà essere presa in esame dal ministro dei LL. PP. e dal direttore generale delle ferrovie: la questione sollevata consiste nella necessità di interrogare uno ad uno tutti i ferrovieri aventi diritto alla gratificazione, per conoscere se aderiscono alla proposta rinunzia. Indubbiamente, tale indagine è necessaria per la legalità della rinunzia. L'Amministrazione ferroviaria ha interrogato individualmente il personale ferroviario quando si trattò di chiedere ad esso la ritenuta dell'1 per cento sugli stipendi e sulle paghe per tutta la durata della guerra. Nessuno obiezione fu opposta e con perfetta legalità la ritenuta fu applicata. La Croce Rossa riceve per tale alto cento mila lire ogni mese. Lo stesso avverrà per la rinunzia ai tre milioni di gratificazione perchè la proposta trova un plebiscito di adesioni.

Peraltro non esiste accordo intorno alla destinazione della somma. La proposta partita da Milano di devolvere i tre milioni a favore della Croce Rossa incontra delle obiezioni. Si osserva che il personale ferroviario contribuisce di già colla ritenuta dell'1 per cento alla sottoscrizione della Croce Rossa. Perciò si vorrebbe che una parte dei tre milioni fosse assegnata alla Croce Rossa, il resto ad altre istituzioni create per la solidarietà nazionale nel periodo della guerra. L'Unione nazionale degli impiegati propone che un milione vada alla Croce Rossa e due milioni alle istituzioni locali di assistenza civile. Probabilmente le Organizzazioni del personale ferroviario apriranno un «referendum» per questo argomento, mentre l'amministrazione ferroviaria, per ragioni imprescindibili di legalità, consulterà: se ostacoli non sorgono a rompere la presunta unanimità di consenso, individualmente gli aventi diritto alla gratificazione per ottenere l'adesione alla progettata rinunzia.

S.

I ferrovieri cattolici aderiscono con entusiasmo alla rinuncia dei tre milioni

Milano, 11, notte.

Il Sindacato Nazionale dei ferrovieri cattolici comunica: «Il Sindacato Nazionale dei ferrovieri cattolici aderisce con entusiasmo alla erogazione dei tre milioni di gratificazione a favore dei bisogni della guerra e fa voti perchè vengano in cambio offerti i lavori della Commissione Reale applicando al più presto le proposte riguardanti gli interessi di carattere giuridico e morale per la sistemazione delle categorie del personale».

La lettera di congedo dell'on. Barzilai

dalla Presidenza della Federazione giornalistica

Roma, 11, notte.

Il ministro Barzilai che oltre l'ufficio di presidente dell'Associazione della stampa copri l'ufficio di presidente della Federazione nazionale delle associazioni giornalistiche ha inviato al Consiglio generale delle Federazioni stesse la seguente lettera:

Onorevoli colleghi del Consiglio! Contretto per una incompatibilità che mi parve evidente a lasciare l'ufficio di presidente dell'Associazione della stampa periodica italiana che porta anco l'onore della presidenza della Federazione nazionale fra le Associazioni giornalistiche vi esprimo il mio vivo rammarico per il distacco di una istituzione alla quale mi sentivo legato da vincoli di solidarietà veramente fraterna. Può attenuare (ma mio sincero dispiacere la certezza che la stampa italiana ha ormai pienamente compreso la necessità di un organo di tutela comune per tutti i giorni e che, a certe ore, possa avere voce autorevole per far sentire il pensiero di tutti. La Federazione della stampa che ha già fatto le sue prove deve irrobustire la sua compagine per sempre meglio rispondere alle sue alte finalità. Ed io sono certo che l'uomo destinato a succedermi intenderà pienamente il compito altissimo che specialmente in questo periodo solenne della vita nazionale è confidato alla rappresentanza del giornalismo italiano. Coi più cordiali saluti. *Salvatore Barzilai*.

Altri 22 biellesi caduti in guerra

La riconferma della morte del capitano Gabutti

Biella, 11, notte.

Ecco un nuovo elenco dei gloriosi soldati biellesi che hanno lasciata la loro rigogliosa vita sul campo di guerra: Canepare Patrizio, del 4.o alpini, da Occhieppo Superiore, della classe 1893; Cinquino Vitale, id. da Tollegno, classe 1880; Peroma Luigi, id. da Chiavazza, classe 1881; Ramella Puja Felice, id. Favaro, 1893; Romelia Ilai Giacomo, id. id., 1891; Ramella Alessandro, id. id. 1893; Cravario Eusebio, id. Muzzano 1891; Acquadro Pasquale, id. Pralungo S. Eurosia, 1883; Manica Giuseppe, artigliere, Crevacuore, 1894; Ubertalli Ape Giuseppe, granatiere, Portula, 1895; Motto Corrado, bersagliere, Cossato, 1894; Foscale Antonio, 4.o alpini, Cossila; Canova Lorenzo, id. Pralungo, 1892; Canepare Pietro, id. Baraccetto, 1891; Barbera Antonio, id. Pavignano, 1893; Piella Alessio, id. Vandorno, 1893; Azario Felice, della classe 1891; Lorenzetti Arturo, da Biella, 1894; Tuccolini Anselmo, id. 1895; Girardengo Amilcare, id. 1896.

E' poi confermata la morte del capitano Gabutti Domenico Filippo da Muzzano: del valoroso ufficiale mancano da tempo notizie e per quanto la sua morte fosse già quasi certa, pure la notizia ufficiale ha sollevato un profondo dolore fra i numerosi che lo conoscevano e lo amavano.

Anche per la marina il biellese ha dato il suo contributo glorioso nel tenente di vascello Corrado Boggio. Era un giovane pieno di vita ed a lui sorrideva il più radioso avvenire.

Un volontario ferito da un pallottolo dum-dum

Casale, 11, sera.

In quest'Ospedale di riserva è ricoverato il volontario Foscaro Veljani, di Carpi, ferito alla testa ed alla gamba sinistra all'assalto delle terribili trincee di Podgora.

Ferito alla testa, egli non si curò di quella ferita e avanzò ancora, dopo pochi metri, una pallottola dum dum gli fracassava la gamba. In queste condizioni si trascinò faticosamente fuori e tornato da solo, a forza di trascinarsi, alla nostra linea.

Cerimonie militari

Il giuramento di tre battaglioni alpini a Cuneo

Cuneo, 11, notte.

Sulla piazza Vittorio ebbe luogo il giuramento delle reclute di tre battaglioni alpini del 2.o reggimento, al comando rispettivamente del capitano Petroli, reduce dal fronte dove fu ferito mentre eroicamente combatteva, del capitano Sogno e del capitano Fino. I tre battaglioni alpini furono disposti in quadrato in posizione di *presentat'arm*. In mezzo alle truppe il colonnello Edmondo Buonanoma, con voce alta e vibrante, con accento commosso pronunciò nobili parole sul significato e sullo scopo del giuramento. Figlio delle terre meridionali, l'alto ufficiale mandò un elevato saluto al forte Piemonte ed ai valorosi soldati del 2.o reggimento, che combattono da prodi sui monti della Carnia. Poi, letta la formula del giuramento, pronunziò la sacramentale domanda: *Lo giurate voi?* Fermo nella posizione di *presentat'arm* ciascun soldato levò in alto il braccio destro e gridò: *Lo giuro!* Fu un solo, formidabile, imponente grido, che si ripercosse per la piazza, mentre nell'alto, nel cielo scintillante, un nostro aeroplano militare faceva delle evoluzioni.

Le truppe di terza categoria prestano giuramento

Alessandria, 11, notte.

Sul vasto piazzale della Cittadella i giovani soldati di terza categoria hanno prestato il giuramento solenne. Alla cerimonia erano presenti gli ufficiali del presidio ed un pubblico numerosissimo. Il maggiore Antonio Vivaldi prima che le truppe si restituissero alle proprie caserme ha pronunciato il seguente discorso: «Giovani soldati di terza categoria, baldi gioventù cui ragioni suprema hanno chiamato al saggiato della Patria, oggi, che avete terminata la vostra preparazione militare, siete chiamati a confermare, col giuramento, il fermo proponimento che tutti avete già formato nel vostro animo: di consacrare cioè tutte le vostre forze di braccio e di cuore alla grandezza della nostra Italia. Il nemico che siete chiamati a combattere conosce già per prova il valore del soldato italiano. I nostri padri, che lo hanno constatato, ci hanno già lasciato un patrimonio di gloria militare, che a voi tocca ora di conservare ed accrescere. I nostri martiri dell'indipendenza italiana, quelli che ebbero maggiormente a provare l'oppressione e la crudeltà del nostro nemico, sfidando da voi il coronamento della grande opera da loro iniziata. E' giunto il momento di provare ai nostri nemici che il sangue degli italiani non si annacqua. Vi sono i nostri fratelli d'oltr'Alpe che attendono da voi la loro liberazione. Sono madri e figli italiani che anelano il momento di essere liberati dalla schiavitù in cui sono stati tenuti finora moralmente ed intellettualmente. Nessun sacrificio vi trattenga nel compiere il vostro dovere e dal mantenere il vostro giuramento! La memoria di un eroe è benedizione pei figli e nipoti fino alle più lontane generazioni; e la eco delle vostre gesta gloriose risuonerà sui campi di battaglia e sulle soglie delle vostre case come apologia di una stirpe valorosa. S. M. il Re, a cui ora siete chiamati a giurare fedeltà, è già sui campi di battaglia che vi aspetta, fiducioso nella vostra forza e nel vostro patriottismo. Seguite il suo esempio, schieratevi coraggiosi sotto la gloriosa bandiera del nostro bel reggimento, e sia in voi sempre ferma la fiducia nel buon esito delle nostre armi, che ci daranno un'Italia più grande e più forte».

Una salva di applausi e di grida: «Evviva il Re! Viva l'Esercito!» ha segnato il termine della cerimonia.

Le truppe di terza categoria prestano giuramento

Alessandria, 11, notte.

Sul vasto piazzale della Cittadella i giovani soldati di terza categoria hanno prestato il giuramento solenne. Alla cerimonia erano presenti gli ufficiali del presidio ed un pubblico numerosissimo. Il maggiore Antonio Vivaldi prima che le truppe si restituissero alle proprie caserme ha pronunciato il seguente discorso: «Giovani soldati di terza categoria, baldi gioventù cui ragioni suprema hanno chiamato al saggiato della Patria, oggi, che avete terminata la vostra preparazione militare, siete chiamati a confermare, col giuramento, il fermo proponimento che tutti avete già formato nel vostro animo: di consacrare cioè tutte le vostre forze di braccio e di cuore alla grandezza della nostra Italia. Il nemico che siete chiamati a combattere conosce già per prova il valore del soldato italiano. I nostri padri, che lo hanno constatato, ci hanno già lasciato un patrimonio di gloria militare, che a voi tocca ora di conservare ed accrescere. I nostri martiri dell'indipendenza italiana, quelli che ebbero maggiormente a provare l'oppressione e la crudeltà del nostro nemico, sfidando da voi il coronamento della grande opera da loro iniziata. E' giunto il momento della rivendicazione dei nostri sacrosanti diritti d'italianità; è giunto il momento di provare ai nostri nemici che il sangue degli italiani non si annacqua. Vi sono i nostri fratelli d'oltr'Alpe che attendono da voi la loro liberazione. Sono madri e figli italiani che anelano il momento di essere liberati dalla schiavitù in cui sono stati tenuti finora moralmente ed intellettualmente. Nessun sacrificio vi trattenga nel compiere il vostro dovere e dal mantenere il vostro giuramento! La memoria di un eroe è benedizione pei figli e nipoti fino alle più lontane generazioni; e la eco delle vostre gesta gloriose risuonerà sui campi di battaglia e sulle soglie delle vostre case come apologia di una stirpe valorosa. S. M. il Re, a cui ora siete chiamati a giurare fedeltà, è già sui campi di battaglia che vi aspetta, fiducioso nella vostra forza e nel vostro patriottismo. Seguite il suo esempio, schieratevi coraggiosi sotto la gloriosa bandiera del nostro bel reggimento, e sia in voi sempre ferma la fiducia nel buon esito delle nostre armi, che ci daranno un'Italia più grande e più forte».

Una salva di applausi e di grida: «Evviva il Re! Viva l'Esercito!» ha segnato il termine della cerimonia.

Monito ai Giovani Esploratori Italiani

Roma, 12, notte.

La Sede centrale del Corpo nazionale dei Giovani Esploratori ha inviato alle 900 Sezioni italiane la seguente nota:

Da quando è cominciata la nostra guerra coll'Austria, un irrefrenabile desiderio di partecipare in qualche modo all'epopea nazionale ha invaso tutte le nostre Sezioni. La nostra gioventù in età di portare le armi — semplici esploratori od ufficiali — è partita volontaria, fin dai primi giorni, per il fronte.

I rimasti fremono di non poterli seguire, e danno tutta l'esuberanza della loro fanciullezza giovinezza agli svariati servizi dell'organizzazione civile, in attesa che l'Autorità militare li utilizzi in qualche servizio ausiliario dell'esercito.

Solo qualche impaziente, sordo alla esortazioni dei capi, non ha compreso come ora più che mai, la virtù più preziosa sia la *disciplina*; e, seguendo il proprio impulso personale — riprovevole, per quanto nobile e generoso, — ha abbandonato nascostamente la Sezione e la famiglia, per fuggire verso la zona di guerra.

E cominciarono nei giornali le notizie e le corrispondenze dal campo, narranti le ardite fughe e le prodezze dei Giovani Esploratori al fronte; ed ogni esaltazione era di stimolo a nuove fughe ed a nuovi fermenti.

Senonchè la maggior parte delle cose narrate dai giornali erano inesatte od esagerate, ed anche il frutto della fantasia del narratore.

Se qualche ufficiale inferiore, al Comando di tappa o negli ospedaletti da campo, ha bene accolto i fuggitivi e ne ha potuto apprezzare gli intelligenti e zelanti servigi, il Comando Supremo non ha mai incoraggiato — checchè abbia creduto di affermare in un grande giornale un corrispondente dal campo — queste isolate profferte di irregolari minorenni introdottisi fra le truppe con ogni sorta di sotterfugi; ne fu anzi seccato, e li ha fatti ogni volta rimpatriare dai reali carabinieri.

E ne è venuto un grave danno alla Istituzione intiera. Erano state iniziate attive pratiche fra la Sede Centrale e l'Autorità suprema militare, allo scopo di utilizzare qualche migliaio di esploratori — fra i più disciplinati ed i più adatti fisicamente — in servizi ausiliari nelle retrovie: e sembrava potersi sperare che, fra qualche tempo, delle squadre di Esploratori, scelti fra i migliori di tutte le Sezioni, avrebbero potuto sostituire, nelle zone retrostanti al fronte, altrettanti soldati della territoriale, man mano che questi fossero mandati alla battaglia.

Ma dopo le scappatelle di codesti facili eroi, non abbastanza severamente redarguiti dai dirigenti delle Sezioni, il Comando Supremo dell'Esercito ha recisamente dichiarato al nostro Commissario generale che, non solo farà tradurre dai carabinieri ogni nuovo fuggitivo indisciplinato che tenterà introdursi fra i soldati nella zona di guerra, ma non utilizzerà in nessun modo le squadre di Giovani Esploratori organizzati, fin tanto che essi non abbiano data prova collettiva e singolare di essere efficacemente allenati alle difficili virtù della disciplina e della subordinazione.

Chi non si adatta ad obbedire alla consegna, ed abbandona volontariamente il suo posto nei servizi civili della propria Sezione, non dia neppure affidamento che sappi essere fedele alla consegna nella pericolosa zona di guerra.

La Sede Centrale invita perciò i Comitati patrocinatori ed i Commissari delle Sezioni italiane, a far comprendere ai giovani da loro dipendenti come la apparentemente eroiche fughe al fronte, mentre si risolvono in comico ritorno, mettono in pericolo quegli altrimenti utili, efficaci ed apprezzati servizi che il Corpo nazionale dei Giovani Esploratori potrebbe rendere all'Esercito ed al Paese, in un non lontano avvenire».

Per la Sede Centrale, f.to *C. Colombo*.

Tagliato in due dal treno

Asti, 11, sera

Al Bivio di Casale Monferrato un disgraziato investiva uno sconosciuto dell'apparente età di quarant'anni, ingiungendo in due parti. Si trattava di un girovago.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.